

La Festa

dei santi Cosma e Damiano
in Alberobello

Programma 2022

edizione a cura del Comitato Feste Patronali
www.santimedici.net

1636 - 2022
386° anno
della devozione
alberobellese



FESTA PATRONALE

Alle radici della festa

... E alle radici della nostra festa patronale noi torniamo dopo questi ultimi difficili anni, non soltanto per Alberobello, ma per il mondo intero!

Ritorniamo, soprattutto, **alla processione del mattino del 27 settembre e a quella serale del 28 settembre**: di nuovo, finalmente, **in cammino e in preghiera per devozione e fede**, in onore dei nostri santi Cosma e Damiano, le cui **effigi e reliquie**, custodite nella nostra basilica, attraverseranno il paese **sulle spalle dei Cavalieri dei Santi Medici** che, quest'anno, spero, saranno più numerosi, proprio per questo ritorno alle tradizionali radici della Festa.

Tornare alle radici non significa, comunque, guardare soltanto al passato, ma ancorare il futuro della nostra festa patronale, giunta alla sua 386ª edizione, a quell'“Acqua” che le radici continuano ad assorbire dalla terra e che è fondamentale per la vita di tutti e di ciascuno, persino di una festa patronale!

E, così, **tornerà la fiera del 25 settembre e la fiera per le vie del paese per tutti i giorni di festa**, proprio come tanti aspettavano.

Torneranno i fuochi pirotecnici e i concerti bandistici, come da programma, che faranno da cornice, con la loro bellezza, al programma religioso della Festa; così come torneranno **le luminarie** a dare luce alle strade e alla piazza del nostro paese e torneranno **le giostre!**

E perché sia ancora più chiaro **il desiderio di rinsaldare quel forte legame che esiste fra le radici e lo sviluppo della festa**, la serata musicale sarà affidata a un gruppo che sta compiendo un'interessante ricerca sulle radici della tradizione musicale pugliese, ma con lo sguardo rivolto al futuro!

Insomma, un programma denso e coerente di cui sono fiero insieme con tutti i componenti del Comitato che ringrazio per la tenacia e la devozione!

E la mia gratitudine si estende, ancora una volta, a chi si sta già occupando di passare, casa per casa, per chiedere un contributo ai nostri concittadini a cui dico **Grazie**, sin d'ora, per ciò che vorranno donare: tutti, nessuno escluso!

Ringrazio, inoltre, l'Amministrazione Comunale, la Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli, tutti gli operatori dei vari settori delle attività produttive che continueranno a sostenere economicamente la realizzazione della FESTA.

Un pensiero particolare va, come sempre, a don Leonardo e a quanti, anche tra i nostri connazionali all'estero e devoti sparsi nel mondo, si sono sempre sentiti parte integrante della nostra Festa patronale dei Santi Medici, senza dimenticare chi ci guarda e continua a supportarci dal Cielo!

Ritorniamo, allora, **alla nostra Festa** che, dalle proprie radici, saprà trarre speranza e pace e le donerà al mondo!



Lorenzo Pugliese

PRESIDENTE COMITATO FESTE PATRONALI

L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza Curri, 17 - 70011 Alberobello (Ba)

BIC SWIFT: CCRIT2TALB

IBAN: IT 0410833841320000010002659

I Santi Medici, mantello sulle nostre spalle

Carissimi amici e devoti del nostra Basilica e del nostro Santuario, con gioia ritorniamo a celebrare la festa dei Santi Medici con le processioni tradizionali del 27 e del 28 settembre. Sono state sospese per due anni per la tempesta della pandemia che si è abbattuta su di noi e sull'umanità. "Siamo tutti sulla stessa barca" ci ha ammonito il Papa.

Il tempo che viviamo è un tempo che ci chiede non solo di intercettare il cambiamento, dice ancora papa Francesco, ma di accoglierlo con la consapevolezza che ci troviamo davanti a un *cambiamento d'epoca*. Se avevamo dubbi su questo, il Covid lo ha reso più evidente; infatti, la sua irruzione è molto di più che una questione sanitaria, molto di più che un raffreddore.

Nei cambiamenti bisogna reagire e noi reagiamo per amore di qualcuno. L'amore ci spinge alla scelta anche camminando nel buio del presente non scorgendo niente di buono per l'avvenire. Il presente, infatti, scarseggia di speranza e ha bisogno di credere e guardare nella primavera in attesa sotto la neve dell'inverno che stiamo vivendo. L'evento traumatico della pandemia ci spinge a partire, a intraprendere un viaggio, un cammino come scelta da protagonisti, altrimenti ci schiaccia sentendoci vittime. Sia questo il senso del ritorno al cammino delle processioni. I santi fratelli Cosma e Damiano che portiamo nel cammino sono un mantello sulle nostre spalle, fieri di essere custodi e non padroni di una tradizione di pietà popolare plurisecolare da tramandare alle nuove generazioni, come i padri camminano dando la mano ai propri figli. Nella vita si ha sempre bisogno di sapersi di qualcuno e si ha sempre bisogno di lottare per qualcuno. Solo così si vincono le tempeste. Solo così si muore a se stessi per diventare nuovi.

Saremo accompagnati nella preparazione spirituale alla festa dal vescovo di Tricarico mons. **Giovanni Intini** che celebrerà l'Eucarestia dell'inizio della novena il 17 settembre. Seguirà il nostro vescovo mons. **Giuseppe Favale** con la partecipazione delle Confraternite della diocesi e l'arcivescovo di Lecce mons. **Michele Seccia**. Gli altri giorni della novena saranno predicati dall'arciprete di Grumo Appula don **Michele Delle Foglie** che nell'anno in corso celebra il suo cinquantesimo anniversario di sacerdozio. Concluderà la processione del 28 settembre il Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi il cardinale mons. **Marcello Semeraro**.

Ringrazio tutti coloro che si prodigano nell'organizzare la festa, il neo-eletto sindaco Francesco De Carlo e la nuova Amministrazione, le Forze dell'Ordine, il presidente Lorenzo Pugliese con il Comitato Feste Patronali e i Cavalieri dei Santi Medici.

Buona festa.

don Leonardo Sgobba
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA



La tradizione religiosa di Alberobello nei confronti dei Santi Medici torna finalmente a manifestarsi in maniera tangibile. Dopo la stasi a causa dell'emergenza sanitaria degli ultimi 2 anni, la festa in onore dei Santi Patroni Cosma e Damiano 2022 sarà un ritorno in "grande spolvero" caratterizzato da tanta religiosità, coinvolgimento emozionale, folclore, rievocazione storica, che alla Città è mancato.

Il culto ancestrale dei Santi Medici che gli Alberobellesi conservano in maniera intatta da circa 400 anni, la devozione dei pellegrini che dai Paesi limitrofi giungono nottetempo nella nostra Città per assistere alla prima messa celebrata all'alba del 27 settembre, sono testimonianze di profondo misticismo misto ad attrattività culturale che richiama non solo i fedeli, ma anche turisti, curiosi, viaggiatori, alla ricerca di tradizioni attraverso le quali conoscere i luoghi visitati.

Noi Alberobellesi, con la rievocazione annuale di questa festa, rinnoviamo non soltanto la tradizione tramandataci dai nostri avi, ma confermiamo il senso di appartenenza ad un territorio unico nel suo genere e di comunità che ci contraddistingue. Una straordinaria emozione che segna quanto sia profondo il legame tra gli Alberobellesi e i suoi Santi Patroni.

L'edizione 2022 della festa dei Santi Medici è la prima da sindaco di Alberobello, una 'prima' che torna dopo un periodo difficile per la nostra Città, la quale rialza la 'testa' pronta per affrontare - con l'aiuto dei Santi Patroni - la rinascita culturale, economica, turistica, e portare benessere alla nostra Comunità.



Francesco De Carlo
SINDACO DI ALBEROBELLO



Sono due gli Angeli custodi delle Reliquie dei Santi Medici durante le processioni, alle Stesse i Sottufficiali con passo felpato assicurano protezione e decoro.

Li vedi ad ogni processione del 27 e del 28 settembre, in alta uniforme, camminare con passo lento accanto ai Santi e alle autorità.

Sono entrambi devoti i due carabinieri in alta uniforme verso i nostri Santi, li hanno nel cuore da anni. Instancabili durante il giorno 27 settembre, quasi sempre soleggiato, o nel pomeriggio del giorno seguente ancora greve per l'afa, essi sono impeccabili con il loro pennacchio bicolore (rosso e blu) nell'uniforme leggendaria da Carabiniere e con la spada ancorata al fianco.

Cosa li ha spinti a non mollare? Crediamo la loro fede nei Santi Patroni di Alberobello; non è abitudine, ma partecipazione. Per noi sono ormai due figure amiche; è la coppia che scorta lungo il percorso il reliquiario sorretto dal Vescovo, sempre silenziosa con lo sguardo volto ora all'uno ora all'altro fedele sui gradini della chiesa, in attesa dell'uscita delle statue e poi, con passi felpati, scende la scalinata; sa che su ciascuno di loro si poserà inevitabilmente lo sguardo di chi attende l'inizio della processione per intercettare il loro sorriso che accompagna il saluto e la loro eleganza che si fa viva passo dopo passo e per far ala allo stuolo delle autorità civili; sarà ammirata lungo tutto il percorso.

Qui vogliamo riportare i loro nomi: Franco Grazio e Filippo Cardone, sottufficiali presso la nostra Caserma dei Carabinieri. Chissà che cosa suscitano nei fedeli, chissà quanti giovani sognano di poter indossare la divisa così raffinata!

Grazie per esserci da tanto tempo.



Programma 2016 - particolare della foto di copertina

Continuiamo a pubblicare la lodevole ricerca del dottore farmacista Giuseppe Maggioni di Padova che da sempre collabora alla Rivista; riportiamo la pur breve presentazione dello scorso anno, introduzione alla stessa.

Maggioni ci dà, ancora una volta, l'opportunità di conoscere i luoghi del culto di Cosma e Damiano, diffusi soprattutto nella nostra penisola.

Le 100 parrocchie cattoliche dei santi Cosma e Damiano in Italia - seconda parte

di Giuseppe Maggioni

Storia e arte

Il termine parrocchia deriva dal greco "paroikia" che letteralmente vuol dire "coloro che abitano intorno"; nei primi secoli della cristianità la parrocchia era prevalentemente la comunità raccolta attorno a un Vescovo. A partire dal XII-XIII il termine, entrò in uso per indicare la chiesa di cura di anime in tutti i suoi aspetti: istituzionale, territoriale, edilizio. Si affiancò prima e soppiantò poi il termine *plebs*, *pieve*, che fino ad allora aveva analogamente indicato le chiese battesimali aventi la pienezza dei diritti di cura d'anime (celebrazione di battesimi, funerali, presenza di un prete, riscossione delle decime). Il passaggio alle volte da pieve a parrocchia fu una vera sostituzione, dato che le vecchie pievi furono abbandonate a favore di nuove chiese più vicine ai nuovi centri abitati, per cui la parrocchia diventò il nuovo distretto di cura d'anime. Non è, però, infrequente che tra pieve e parrocchia ci sia perfetta continuità e si sia trattato di una semplice modifica di terminologia tanto che la chiesa che era nota come *plebs* cominciò ad essere chiamata parrocchia.

12. BARBASSOLO. Diocesi di Mantova

La chiesa romanica del XII secolo (fig. 14) ha nell'abside un quadro con la Madonna, il Bambino e quattro martiri: Cosma, Damiano e i carmelitani Alberto e Angelo, attribuito alla cerchia del Mantegna (fig.14). Dal 1998 la chiesa, elevata a Santuario, è diventata meta delle più svariate categorie di sanitari che si raccolgono il 27 settembre in una giornata di preghiera e di studio. Recentemente la chiesa si è arricchita sulla facciata di due vetrate di gradevole fattura, su cui sono rappresentati i Santi Medici nella loro funzione umanitaria. In sacrestia, lo splendido stendardo da processione raffigura i due Santi inginocchiati con lo sguardo al cielo e le mani sollevate in preghiera verso il Sacramento; ai loro piedi gli strumenti del martirio.

13. BITONTO. Diocesi di Bari

Il culto dei santi Cosma e Damiano, secondo la tradizione, risale al secolo XIV; la prima testimonianza iconografica è un dipinto



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16

nel catino dell'abside della chiesa di san Leucio Vecchio al centro della città. Il primo documento scritto ne attesta la presenza nel 1572 durante la visita dell'arcivescovo mons. Musso. Sempre del secolo XIV è il bassorilievo raffigurante i Santi Medici e alcuni devoti, attualmente adibito a paliotto dell'altare nella cripta nella basilica che custodisce le reliquie dei santi Cosma e Damiano. Sempre del secolo XIV è la prima chiesa ad aula unica, di cui oggi non resta che il ricordo ubicata nei pressi della chiesa di San Giorgio restò aperta al culto fino al 1631 e sconsacrata nel 1676. La posa della prima pietra dell'attuale basilica dei Santi Medici avvenne il 5 maggio 1961, la costruzione si concluse nel 1973 e fu consacrata il 19 marzo dello stesso anno (fig. 15). La chiesa a croce latina è costituita da un'unica navata lunga 60 metri, il transetto misura 20 metri. Al centro dell'abside vi è una cattedra in granito rosso; una struttura di cristallo accoglie le statue dei Santi Medici. In una nicchia, ai piedi dell'altar maggiore, sono le reliquie delle braccia e delle mani. Sul fianco destro è il campanile quadrato con sette piani, ognuno con la finestrella; la facciata a capanna è con tre entrate divise da colonne. La festa dei santi Cosma e Damiano si celebra ogni anno il 26 settembre e la tradizione dice che cominciò nel IX secolo quando furono portate a Bitonto le reliquie delle braccia dei due fratelli. La festa si articola in due momenti: la cosiddetta "nottata" e l'"intorciata". La processione inizia con l'uscita sul sagrato della chiesa delle due statue e dura tutto il giorno con moltissimi convenuti partecipanti anche dai paesi vicini; molti devoti seguono la processione con lo sguardo rivolto alle due statue e camminano all'indietro; alcuni portano dei ceri alti due metri e del diametro di 50 cm per tutto il percorso camminando scalzi.

14. BOCALE. Diocesi di Reggio Calabria

Nel 1874 fonti orali narrano che fu trovata un'immagine dei santi Cosma e Damiano in una siepe, colui che la rinvenne ogni sera ivi recitava le preghiere, tanto che pensò di parlarne al parroco di Lazzaro, il quale suggerì di raccogliere le offerte degli abitanti del luogo per fare un quadro dei santi Cosma e Damiano e costruire una cappella come luogo di culto. Un comitato curò la realizzazione del quadro e della cappellina in contrà "testa di Cane", dove tutte le domeniche il parroco celebrava la messa. La devozione crebbe di anno in anno e durante la processione il quadro veniva portato su una seggiola. Si decise di chiedere un terreno per costruire una chiesa più grande. Nel 1907 il cardinale Gennaro Portanova emanò la bolla di erezione della nuova parrocchia a Bocale. Dopo il devastante terremoto del 1908 fu costruita una chiesa per le esigenze della popolazione (fig. 16).



Fig. 17

15. BORGARO TORINESE. Diocesi di Torino

La chiesa costruita nel 2008, a pianta ottagonale ad aula unica, ha tre ingressi, non ha una vera facciata; l'ingresso principale a doppia anta serigrafata si trova al centro del prospetto rivolto ad ovest. Le superfici sono a mattone a vista nella parte bassa, intonacate nella parte alta. La torre campanaria si trova sul lato nord-ovest del corpo principale ed è a pianta quadrangolare; la cella campanaria è aperta su tutti i lati (fig. 17).

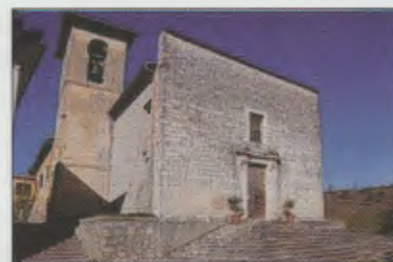


Fig. 18

16. CAGNANO AMITERNO. Diocesi de L'Aquila

Il toponimo Cagnano è per la prima volta citato come Caniano nei documenti del Monastero di Farfa. Le case che formarono questo paese erano sparse qua e là e si aggregavano intorno alla chiesa di San Cosimo, citata fin dal secolo XII. Per secoli ha svolto la funzione di pieve per tutti gli insediamenti del territorio; solo dopo il 1703 è diventata parrocchia. La chiesa (fig. 18) è ad aula unica di notevole dimensione, situata alla sommità di un'altura su cui si accede con una ripida scalinata. La facciata a coronamento orizzontale in cocci di pietra squadrati è arricchita da un portale delimitato ai lati da paraste scanalate e, superiormente, da una trabeazione con accenno di timpano sopra il quale si apre una finestra rettangolare risalente a lavori del 1811. Sulla sinistra della chiesa, a metà della fiancata, si erge il campanile quadrangolare con in alto una curiosa apertura che mostra la grande campana. All'interno sono conservate due statue lignee di pregevole fattura di Cosma e di Damiano databili XVI secolo e le reliquie, poste in teche di vetro sui busti d'argento dei due santi medici.



Fig. 19

17. CAMAIRAGO. Diocesi di Lodi

Camairago sorge nella fertile pianura lombarda tra Cremona e Pavia, riccamente bagnata dal fiume Adda. Nell'alto medioevo Camairago è un paese di poche anime vicino a Lodi. La parrocchia ha origine intorno al 1150, ma dati sicuri si hanno a partire dalla metà del '500, quando cominciarono le visite pastorali stabilite dal Concilio di Trento. In pessime condizioni nel 1572, la chiesa fu oggetto di una serie di continui interventi. Attualmente, è una costruzione moderna (fig. 19) costruita sopra la preesistente, distrutta dalla caduta del campanile, della quale resta solo una statua lignea ottocentesca con i due Santi Medici. La nuova chiesa fu portata a termine tra il 1959 e il 1962 su progetto dell'architetto Tamburini di Trieste; è a una sola navata, affiancata da cappelle laterali. È animata da una decorazione pittorica sulla volta e nell'abside, dovuta al pennello del pittore lodigiano Felice Vanelli, che ricorda anche i Santi Martiri con due altorilievi in cotto del 1970. Gli altorilievi ornano la facciata



Fig. 20

ai lati della porta principale e che raffigurano Cosma e Damiano, medici del corpo e dello spirito (fig. 20) (fig. 21).

18. CANOSCIO. Diocesi di Città di Castello

Tra Assisi e San Sepolcro, su un colle di non facile accesso, abbarbicato sul fianco occidentale si trova il paese di Canoscio recentemente dichiarato monumento nazionale, con la sua pieve millenaria che risale al secolo XII (fig. 22) e costruita sulle rovine di una chiesa più antica risalente addirittura al sesto secolo, di architettura romanica a una sola navata con abside semicircolare, con campanile a coda di rondine che porta sulla sommità una bifora per due campanelle. È dedicata ai santi Cosma e Damiano fin da tempi antichissimi. Il recente restauro ha messo in luce affreschi del quindi-sedicesimo secolo. Sulla parete di destra una maestosa "Madonna della misericordia" con il suo manto aperto ad accogliere una moltitudine di creature, alla sua destra i due patroni; il santo di destra tiene nelle mani il bastoncino o stiletto e la scatola aperta porta medicina, divisa in sei scomparti, il fratello ha nella mano destra il vasetto porta unguenti. Ambedue indossano il caratteristico copricapo dei medici toscani costituito da un berretto che ricade su una spalla, decorato con fascia di vaio ampio; il mantello a larghe maniche è sul vestito azzurro. Sotto l'opera vi è la scritta esplicativa della pittura MCCCXLVIII MES. NOVEMBER DIE XXX HOC OPUS FECIT FIERI MAFFEI MARSII PRIORI ET JOA. MUGIUS SOPRIORI FRATERNITATIS S. COSMA ET DAMIANI MARTIR, ossia questa opera fu fatta fare da Maffeo Marsi priore e da Giovanni Muccio sottopriore della confraternita dei santi Cosma e Damiano martiri. Nell'abside un affresco molto deteriorato rappresenta la crocifissione con la Madonna, san Giovanni e la Maddalena; accanto, sulla sinistra, due Santi nimbati potrebbero identificarsi come Cosma e Damiano.



Fig. 21



Fig. 22

19. CAPRARA D'ABRUZZO-SPOLTORE. Diocesi di Pescara

Nel 1326 e nel 1328 compare già nelle decime la chiesa di San Cosme de Rogiano, anche detta di S. Cosme et Damiani de Roiano (Rationes decimarum nn.3225,3342.D.T.), l'edificio distrutto nel sec. XIX si trovava vicino all'attuale cimitero di Caprara nei cui pressi sono stati trovati i resti dell'abitato romano. La prima chiesa, ora distrutta, di dimensioni compatte era dislocata lontano dal recente centro abitato a ridosso nella zona di san Cosimo. La chiesa attuale (fig. 23), edificata, come si legge sul portale nel 1722, ha la facciata dipinta di giallo; su questa spiccano doppie lesene di ordine dorico colorate di bianco; sopra il portale vi sono semicoclo con vetrata e un piccolo oculo circolare al centro del timpano. La chiesa ha un'unica navata terminante con abside semicircolare.



Fig. 23



Fig. 24

20. CARBONARA DI NOLA. Diocesi di Napoli

Antica chiesa romanica a tre navate, fu costruita, come era invalsa abitudine, su antico tempio pagano per utilizzarne materiale e anche il tracciato. Il Santuario fu costruito nel secolo XVI sull'edificio di un'omonima cappella appartenente alla famiglia Cesarini di Nola. La facciata della chiesa attuale (fig. 24) presenta un pronao a cinque arcate sul cui sfondo si aprono tre portali, la parte superiore della facciata presenta il timpano triangolare con sottostante rosone; a sinistra del timpano si eleva su due ordini il campanile a pianta quadrata concluso con una merlatura. Sul davanti si trova un ulivo centenario che secondo la tradizione sarebbe stato piantato in occasione della costruzione della chiesa. Con la bolla dell'8 aprile 1919 il vescovo di Nola, mons. Reizullo concesse all'altar maggiore il "privilegio quotidiano" e con il rescritto della sacra congregazione dei riti, datato 10 febbraio 1938, in seguito a richiesta del parroco Gianlorenzo Addeo e in considerazione della diffusione del culto che, attraverso i secoli, si era sempre più rinsaldato nel cuore dei cittadini, fu decretato che i Santi Medici fossero non solo titolari della parrocchia ma anche i "Patroni aequae principales" di Carbonara insieme con san Biagio, patrono del Mandamento di Palma Campania.



Fig. 25

21. CASTELLANA GROPPARELLO. Diocesi di Piacenza

Una chiesa dedicata ai santi Cosma e Damiano esisteva alla metà dell'800, ma già una chiesa è documentata in località Castellana nelle visite pastorali del secolo XVI. L'attuale fu realizzata nel 1937 (fig. 25) in stile neomedioevale, suddivisa in tre navate. La facciata con mattoni a vista è a salienti, tripartita da lesene centrali su due ordini. Al centro un arco a tutto sesto con cornice in cotto inquadra la trifora con arco a tutto sesto, su pilastri corinzi, in pietra. Il portone centrale è preceduto da un profondo protiro monocuspidato, voltato a botte su colonne corinzie in pietra. Il campanile s'innalza isolato sulla destra dell'abside a pianta quadrata, in pietra a vista su tre ordini. Nel 2000 fu eseguito il restauro delle absidi laterali e venne rifatto il tetto.

22. CASTELLETTO DI GAZZOLA. Diocesi di Piacenza

La parrocchiale dedicata ai Santi Medici è evidentemente dei secoli XVII-XVIII, però risulta già citata nei rogiti del 1308 come dipendente dalla pieve di Tuna. Orientata con l'abside a levante fu ristrutturata dopo il Concilio di Trento (fig. 26). Il sacro, poco profondo, è lastricato con ciottoli di fiume bianchi e neri a disegno geometrico. La facciata è a salienti, tripartita e rinserrata agli angoli da lesene, al di sopra delle lesene laterali si innalzano dei pinnacoli piramidali, al centro, vi è un'unica entrata sormontata da un rosone circolare. Al centro del timpano vi è la decorazione dipinta di



Fig. 26

cartigli. L'interno ad un'unica navata è diviso in quattro campate con volta a botte. I santi Cosma e Damiano sono raffigurati con gli strumenti dell'arte in due quadri separati, ai lati dell'altar maggiore, di autore ignoto.

23. CATANIA. Diocesi di Catania

La chiesa intitolata ai due Santi Medici sorgeva già nello stesso luogo nel 1557; rovinata dal terremoto del 1693, fu ripristinata nelle forme attuali 1752 e fatta oggetto di vari lavori di completamento negli anni 1859 e 1888. La facciata piana, simmetrica a doppio ordine di alzata e paramento, è in lastre di calcare bianco. Unico portale al primo ordine, serlinato in asse al secondo, finestra con due colonnine che reggono l'arco. Sul lato destro, arretrato, rispetto al filo di facciata, si erge il campanile. Ad aula unica, il presbiterio è rettangolare, rialzato con abside semicircolare. In cima, al di sopra del frontone e sul tetto spiovente della chiesa, una croce decorativa classica, in metallo aggiunta in un secondo momento, rispetto alla costruzione originale. All'interno un quadro del 1775 non firmato rappresentante i due santi, il santo di sinistra con veste verde dal grande mantello rossa lascia scoperta la gamba sinistra, nella mano sinistra porta la palma del martirio; il fratello è raffigurato con un grande mantello giallo oro che copre un vestito azzurro, ai piedi si vedono due-tre volumi forse per dimostrare l'origine professionale. La chiesa fu eretta a parrocchia nel 1949 (fig. 27).

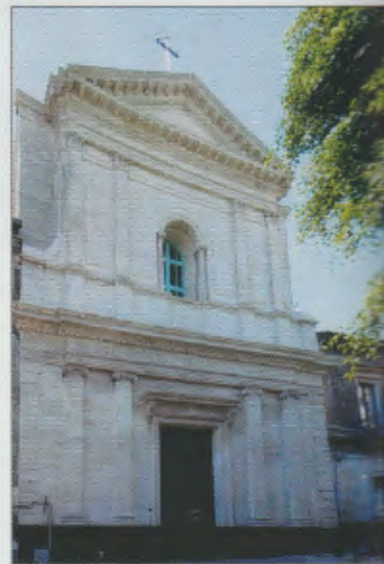


Fig. 27

24. CICCONICCO-FAGAGNA. Diocesi di Udine

La parrocchiale è di origine molto antica; i primi dati certi si hanno nel 1294, si parla delle rendite pro ecclesiis de Zucunico, ma la chiesa esisteva sicuramente già nel 1250, dipendente dalla parrocchia di Fagagna quando il patriarca di Aquileia unì la pieve alla mensa capitolare di Cividale. Alla fine del XV secolo la chiesa aveva la struttura di tante chiesette votive medioevali circondate dal cimitero, consisteva in una sola aula di metri 12x7 con pavimento di terrazzo veneziano di colore grigio, l'ingresso si apriva verso ponente probabilmente dotato di monofora o bifora campanaria a vela. Essa conservò il suo aspetto originale fino alla seconda metà del XVII allorché si pose mano a un completo rinnovamento. Fu ricostruita intorno al 1685 e del 1688 si ha copia del decreto di dedizione ai santi Cosma e Damiano della parrocchia. La nuova chiesa (fig. 28) si componeva di un'aula di m 19,5 x 12,75. La facciata era ed è ornata anche oggi di 6 colonne a profilo quadrato. Restaurata e ampliata nel 1802, dedicata ai santi Cosma e Damiano, conserva sull'altar maggiore due notevoli statue di marmo dei santi martiri che reggono la palma del martirio e forse due pillolieri. Le opere di autore ignoto possono però esser attribuite a Giacomo Costiero



Fig. 28

scultore padovano attivo nel Friuli durante i secoli XVII-XVIII, i due santi sono rappresentati in veste di soldati romani. Altri autori affermano che le statue sono scolpite alla maniera di Giuseppe Mattiusso (1817-1848).

25. CIVELLO-VILLAGUARDIA. Diocesi di Como

La chiesa parrocchiale di Civello è considerata la più antica della regione, costruita sui resti di un tempio pagano verso il 1000, fu ampliata da Lotario Rusca nel 1260. Eretta a parrocchia nel 1493, fu ristrutturata nel 1630, 1774, 1824, e consacrata il 27 maggio 1827 dal vescovo Castelmonte, essendo parroco don Enrico Colombo. Quattro sono le pale d'altare che ornano la chiesa: la Vergine con il Bambino e i santi Ambrogio e Agostino, Lucia e Caterina del Procaccini, il Cristo Giudice con i santi Lorenzo ed Eustachio, Cecilia e Agnese del Cerano realizzate per la chiesa di San Lorenzo fuori le mura di Como e approdate a Civello in circostanze sconosciute; la terza pala rappresenta la Madonna con il Bambino e i santi Cosma e Damiano ed è collocata ai centro dell'abside, opera di anonimo di tipica fattura secentesca, la quarta tela rappresenta la Madonna con il Bambino e San Carlo che alcuni attribuiscono a Carlo Innocenzo Carloni (1686-1775) (fig. 29).



Fig. 29

26. CONCOREZZO. Diocesi di Milano

Concorezzo appare ricordato come "Concoretio" in documenti dell'853, poi nell'892 "Concoretzo", nel 1045 "Cucuretio" fino al 1200. Le fonti storiche riportano la presenza di diverse chiese già nel sec- IX e X tra le quali san Damiano. La chiesa di San Damiano fu parrocchiale a partire dal 1565. Alla fine del XVIII secolo data l'inadeguatezza della parrocchia fu decisa la costruzione di un nuovo edificio i cui lavori iniziarono nel 1810, affidati all'architetto milanese Luigi Cagnola, terminati quasi cinquanta anni dopo e consacrato dal cardinale di Milano Andrea Ferrari. Il risultato fu un grande edificio neoclassico introdotto da sei colonne ioniche di stucco reggenti un timpano triangolare; l'interno conserva la maestosità dell'impressione che si ha all'esterno, distribuendo lo spazio in un'unica grande navata con la volta a botte. Sul soffitto un grande affresco raffigura la gloria dei Santi Medici, opera della prima metà del secolo XIX, alla sinistra dell'altar maggiore un dipinto rappresenta i due Santi al capezzale di un ammalato (fig. 30).

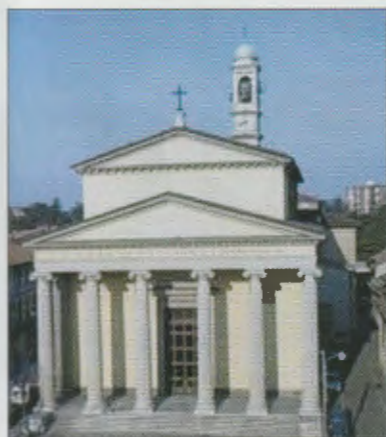


Fig. 30

27. COPERTINO. Diocesi Nardò Gallipoli

La storia della parrocchia inizia con un atto del 1985 con il quale il Comune concedeva, in diritto di superficie, un suolo all'ordinario diocesano di Nardò per la realizzazione di un complesso

parrocchiale. La chiesa modernissima, consacrata nel dicembre del 1994 richiama, secondo il suo autore, la figura di una conchiglia; è dotata di una copertura piana sorretta da cinque travature metalliche che, partendo dalla parte curva esterna, convergono verso il campanile, interamente in acciaio, inteso, secondo il suo progettista, come momento di elevazione dello spirito. La chiesa, ad aula unica, si sviluppa su un piano a ventaglio nord sud (fig. 31).

28. CROSA. Diocesi di Biella

Dalle visite episcopali del secolo XVII risulta che quivi era una pieve dedicata ai santi Cosma e Damiano, innalzata a parrocchia nel 1839. Dietro l'altar maggiore, una tela rappresenta la Madonna di Oropa con san Giovanni evangelista e ai piedi i due Santi Medici. Il soggetto di destra è raffigurato con manto rosso su vestito giallo oro e tiene appoggiata al ginocchio un libro aperto; il santo di sinistra presenta un manto scuro dal quale fuoriesce un vestito di tessuto bianco. Egli ha ai suoi piedi un contenitore dal quale fuoriescono probabilmente strumenti medicali (fig. 32).

29. CROTONE. Diocesi di Crotona

La chiesa ha caratteristica facciata; al centro è affrescata con l'immagine dei Santi; al lato due portali d'ingresso, al centro in alto un'apertura circolare. La chiesa fu elevata a parrocchia nel 1993 (fig. 33).

30. FOCOMORTO. Diocesi di Ferrara-Comacchio

La parrocchiale è di origine molto antica come si evince dalla *rationes Decimarum* della diocesi di Ferrara del 1300. La chiesa attuale si può far risalire al Settecento, ha sul primo altare a sinistra un quadro con la Madonna e il Bambino e ai piedi i santi Cosma e Damiano. La figura di sinistra ha in mano un libro chiuso; il santo di destra un bastoncino o bisturi, mentre un libro, probabile formulario, gli è caduto ai piedi e si è aperto. I due Santi sono rappresentati in giovane età, a capo scoperto, portano ampio mantello rosso foderato di vaio, e su questo spicca la vistosa mantella di ermellino, fra i due un picciol angelo offre la palma del martirio; di autore ignoto, la tela si può far risalire al secolo XVIII. In sacrestia una grande oleografia attesta la devozione dei locali. Sulla facciata esterna della chiesa, in alto, ai lati della porta centrale due grandi statue di pietra, in malo modo restaurate, rappresentano i Santi Medici che hanno in mano rispettivamente il libro e l'albarello di fattura settecentesca (fig. 34).



Fig. 31



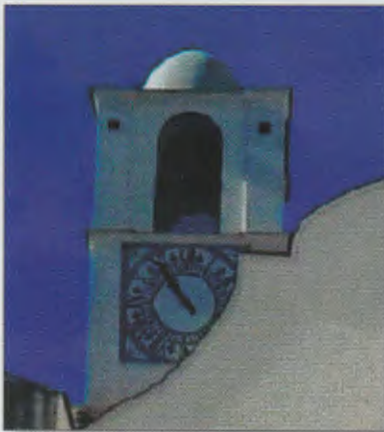
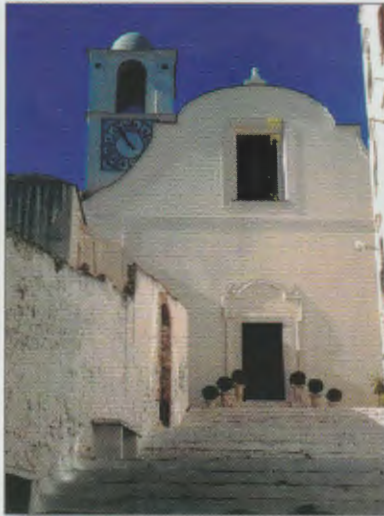
Fig. 32



Fig. 33



Fig. 34



Figg. 35-36

31. GAETA. Diocesi di Gaeta

La prima documentazione della chiesa di san Cosimo si ha nel 997 (*Codex diplomaticus Cajetanus*, doc. XCVII). Tale luogo di culto è il più antico del territorio all'esterno delle fortificazioni della città, per cui la chiesa fu danneggiata o distrutta più volte nei secoli; alle devastazioni ha sempre fatto seguito il restauro o la ricostruzione. Il vescovo Bernardo incaricò Pietro Presbitero e i canonici romani Benedetto e Bono di restaurare la chiesa che era ricca di affreschi, ma che purtroppo sono andati perduti. La stessa nel '500 subì delle modifiche fino ad assumere la conformazione tardo barocca del '700 con l'aggiunta sulla facciata monumentale, costituita da portale in pietra con una dedicatoria del 1749, ed è coronata da un frontone ovale contenente un dipinto raffigurante i due Santi Medici. Nel 1939 venne aggiunta una cappella sul fianco destro. La chiesa, nel 1944, durante l'ultima guerra mondiale fu gravemente danneggiata. Ricostruita dal genio Civile nel 1950-60, fu ridotta a due campate, mentre originariamente era tre; nel suo interno non ha più opere di valore artistico in quanto gli altari del 600 sono stati portati in deposito nella chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, all'interno rimane solo un pregevole fonte battesimale del 1591. Della vecchia chiesa rimane solo il portale. Sul fianco destro si innalza ancora un grazioso campaniletto ottocentesco. (Figg. 35-36)

32. GALATONE. Diocesi di Nardò Gallipoli

La parrocchia dedicata ai Santi Cosma e Damiano è stata creata nel 1972, ma per trent'anni la popolazione del quartiere ha dovuto celebrare i riti in locali di fortuna: da un garage in via Primativo, ad un'altra rimessa in via Amorosi, ad un edificio scolastico. Finalmente il 30 aprile del 2006 iniziarono le opere per la nuova chiesa inaugurata il 20 settembre 2008 ponendo fine ad un pellegrinaggio durato 30 anni! La chiesa è ad aula unica terminante in un'abside che accoglie l'aula presbiteriale, la facciata ha un andamento curvilineo convesso verso la strada; un avancorpo in tufo a faccia vista protegge al centro l'ampio ingresso e i due ingressi laterali; al di sopra del portone centrale presenta un grande rosone completato da un finestrone con vetri colorati. Il campanile a torre si erge dietro l'abside. Nella chiesa si trova la statua lignea di sant'Oronzo vescovo, fatta eseguire a Venezia dopo la peste del 1656. Essa fu portata in processione da Gallipoli, dove era stata fatta sbarcare, fino a Galatone. (Fig. 37)



Fig. 37

33. GATTICO. Diocesi di Novara

Importanti testimonianze riguardano l'architettura romanica. Nel periodo medievale, la pieve "de gatego" promosse la costruzione di diversi edifici religiosi dipendenti dalla chiesa di San Martino

e tra queste la chiesa dei santi Cosma e Damiano. Il primo documento in cui si parla di Gattico è legato alla storia della pieve ed è datato al 1123. La chiesa parrocchiale, dedicata ai santi Cosma e Damiano, è situata su un'altura del paese; la costruzione originaria risale al XV secolo, era a tre navate e a tale epoca può esser datato l'affresco collocato nel suo interno che raffigura la Madonna con il Bambino. L'interno attuale si presenta a una navata divisa da sei colonne; di pregio sono le decorazioni lignee che si trovano nel battistero, nei confessionali e nel portale d'ingresso; numerosi gli interventi di ampliamento di ristrutturazione e di restauro sono stati messi in atto tra il XVI e il XVII secolo. L'attuale campanile è stato ricostruito nel 1630 con le pietre provenienti dalla demolizione di parte della chiesa di San Martino, che ora si è cercata di salvare con restauri, almeno per quella parte che si è salvata! (Fig. 38)



Fig. 38

34. GENOVA. Diocesi di Genova

Fondata secondo la tradizione nel secolo VII-VIII la chiesa parrocchiale era originariamente consacrata a san Damiano e solo in seguito venne titolata ad entrambi i fratelli; nel 1296 entrò in possesso delle reliquie di san Cosma che Nicolò Spinola ed Enrico Mallone portarono da Costantinopoli; questo è il motivo della tardiva doppia denominazione. La prima notizia documentata anziché al 1049, data finora sostenuta dalla critica storica, porta l'esistenza della chiesa primitiva al 1007 secondo un atto scoperto recentemente da Silvana Venturini rogato nel palazzo vescovile di San Silvestro. Dal punto di vista giuridico fu subito prevostura e fatta parrocchia nel 1147; nel 1163 risulta parrocchia e collegiata di canonici. Il prevosto con altri dieci sacerdoti aveva diritto all'elezione dell'Arcivescovo di Genova. Questa chiesa dal punto di vista architettonico è la testimonianza dello stato avanzato del romanico genovese; riporta già il motivo a strisce bianche e nere nel portale principale, bicromatismo che sarà l'emblema del gotico genovese. La facciata e la parte inferiore del fianco sud è in pietra, mentre nel fianco la parte superiore, è in mattoni conclusa da fregi ad archetti, sormontata da motivi a dente di sega. All'interno ospita i sepolcri della corporazione dei barbieri e dei chirurghi che avevano come patroni i due santi medici titolari della chiesa; sulla parete della navata di destra un quadro rappresenta i due santi che guariscono degli ammalati, opera di Gioacchino Assereto (ca 1600-1649). Senza rinunciare alle raffinatezze formali del colore, egli si concentrò sul contenuto umano e drammatico delle rappresentazioni. L'altare maggiore ha sulla destra un altare ligneo dedicato ai Santi Medici. (Fig. 39)



Fig. 39

PROGRAMMA

dei festeggiamenti in onore dei
SANTI COSMA e DAMIANO



Foto: Francesco Pinto

Prospetto illuminazione artistica 2021
della ditta Faniuolo di Putignano (Bari)

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2021

ARGENTINA

FILOMENO Cosmo Damiano	Buenos Aires
FILOMENO Giuseppe	Florencio Varela
FILOMENO Guido	Buenos Aires

PALMISANO Domenico e Kath	Endicott ,N.Y.
PADO Cosima e John	Endicott, N.Y.

INGHILTERRA

PIEPOLI Modesto e Lesley	Isola di Wight
--------------------------	----------------

Offerte raccolte dal delegato onorario
Vito Piepoli in Florida U.S.A.

DE CARLO Carmela	Cape Coral, FLO
MIRAGLIA Mimma	Little Falls, N.J.
MONVECA Maria	Cape Coral, FLO
PIEPOLI John e Carol	Fairfield, N.J.
PIEPOLI Vito e Patricia	Cape Coral, FLO
RACANELLI Saverio	Cape Coral, FLO
SANTIAGO Maria	Cape Coral, FLO

ITALIA

DONGIOVANNI Giammarino (fam.)	Noci (BA)
GELAO Lorenzo	Romentino (NO)
ATTOLICO Vito	Carbonara (BA)
D'EREDITÀ Tommaso	Mottola (TA)
PUGLIESE Annamaria	Bitetto (BA)

Offerte raccolte dal delegato onorario
Alessio Lorusso nel New Jersey U.S.A.

LAMENDOLA Carmen	Franklin Lakes, N.J.
LORUSSO Alessio	Totowa, N.J.
LORUSSO Giovanni	Totowa, N.J.
SPORTELLI Domenico	Totowa N.J.
GENTILE Laura e Giuseppe	Paterson, N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario Giuseppe Boccardi

BAGNOLO Vittoria	Woodland, N.J.
BALDELLI Marta e Mario	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giuseppe	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giovanna	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Nancy	Endicott, N.Y.
DE CARLO Vito	Endicott, N.Y.

OFFERTE ALLA MEMORIA

ANNESE Vito e Pina in memoria di Angelo e Angela Rosa -
Totowa. N.J., U.S.A.

BAGNOLO Vittoria in memoria del marito Luigi -
Woodland, N.J., U.S.A.

BOCCARDI Family in memoria dei genitori Nicola e Anna -
Endicott, N.Y., U.S.A.

DE CARLO VITO in memoria dei genitori Maria e Martino -
Endicott, N.Y., U.S.A.

FILOMENO Guido in memoria del fratello Pasquale -
Buenos Aires, ARG.

MARTELLOTTA Michele in memoria del padre Nicola
Antonio - Utica, U.S.A.

MIRAGLIA Mimma in memoria di Domenico e Crescenza
- Little Falls N. J.

PANARO Francesco in memoria del fratello Giovanni -
Svizzera

PIEPOLI Giovanni e Carol in memoria di Domenico e
Crescenza - U.S.A

PIEPOLI Liliana in memoria di Francesco - Svizzera

PIEPOLI Mimma in memoria di Domenico e Crescenza
- Svizzera

PIEPOLI Stefano in memoria di Francesco - Svizzera

PIEPOLI Vito Modesto in memoria del padre Domenico -
Inghilterra



*Basilica dei santi Cosma e Damiano, 28 settembre 2021
Autorità Civili e Religiose davanti al Santuario-Basilica*

SOLENNE NOVENA IN BASILICA predicata da da don Michele Delle Foglie, arciprete di Grumo-Appula

ore 19.30 Celebrazione Eucaristica

Le celebrazioni della Novena e della festa dei santi Cosma e Damiano saranno trasmesse in diretta su:

- **Teletrullo** (canale LCN 80)
- **Radio Amicizia** (Conversano 100.800 Mhz, Monopoli e Fasano 90.200 Mhz, Alberobello 91.400 Mhz, Polignano a Mare 104.300 Mhz, Rutigliano 88.300)
- **Facebook Basilica Santi Medici** (in streaming)

17-25
settembre

sabato

17

ore 19.30: **Celebrazione Eucaristica inizio novena** presieduta da **mons. Giovanni Intini**, vescovo di Tricarico

domenica

18/25

Celebrazioni Eucaristiche

ore: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30

Domenica 18: Cammino diocesano delle confraternite e Celebrazione Eucaristica presieduta da **mons. Giuseppe Favale**, vescovo di Conversano (ore 19.30)

lunedì

19

Celebrazioni Eucaristiche

ore 19.30: Celebrazione Eucaristica presieduta da **mons. Michele Seccia**, arcivescovo di Lecce

lunedì

26

SOLENNITÀ LITURGICA

Celebrazioni Eucaristiche

ore: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30

martedì

27

FESTA TRADIZIONALE DEI PELLEGRINI

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: 4.00 - 6.00 - 7.00 - 8.30 - 10.00 (presiederà il Vescovo) - 17.30 - 19.30

ore 11.00: **Solenne processione** con le sacre immagini

mercoledì

28

FESTA TRADIZIONALE DEGLI ALBEROBELLESÌ

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 16.00

ore: 17.30: **Solenne processione** con le sacre immagini e al termine celebrazione eucaristica presieduta dal **card. mons. Marcello Semeraro**, prefetto della Congregazione delle cause dei Santi.

domenica

2 ottobre

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30

martedì

4 ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore 19.30: **Celebrazione Eucaristica di ringraziamento** (parteciperanno le Autorità

Eventi culturali e sportivi

- **15-25 settembre** - **TROFEO SANTI MEDICI - FIT** - presso Circolo Tennis Bosco Selva - organizzato dal Circolo Tennis "D. Del Monte" A.S.D.
- **16-30 settembre** - ore 17,30 - Museo del Territorio - Mostra fotografica: Trasposizione storica dei simulacri dei Santi Medici. A cura del Photoclub Alberobello.
- **Ottobre** - Gara ciclistica "Trofeo Santi Medici" riservata ai giovanissimi - organizzata dalla A.S.D. SPES

domenica

25

FIERA DELLE ATTREZZATURE AGRICOLE E DI MERCI VARIE (istituita nel 1820)

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi



ore 8.30 Giro del Concerto Bandistico per le vie cittadine

lunedì

26

ore 10.30 **Mattinata musicale: Grande Concerto Bandistico CASTELLANA CITTÀ DELLE GROTTI**

Direttore: M° Grazia Donateo

ore 19,15 **Accensione illuminazione artistica offerta dal Central Bar**



ore 21,00 **Concerto del gruppo musicale CANZONIERE GRECANICO SALENTINO**

ore 8.00 "Diana" pirotecnica è offerta dal "Caseificio Notarnicola" di Andrea Liuzzi



ore 9.00 **Mattinata musicale: Premiato Gran Concerto Musicale**

CITTÀ DI FRANCAVILLA FONTANA. *Direttore: M° Ermir Krantjia*

martedì

27

ore 10,30 **Deposizione corona di alloro al Monumento ai Caduti**

ore 11,00 **Seguirà la processione la Banda Musicale "Don Giovanni Cipriani" di TURI**

ore 18,30 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 19,15 **Accensione illuminazione artistica**

ore 22,45 **Campo Sportivo, via Locorotondo - Grande Spettacolo Pirotecnico a cura delle ditte F.LLI PANNELLA di Ponte (BN) - PIROTECNICA CATAPANO di Ottaviano (NA)**

ore 23,30 **Seconda parte concerto bandistico serale**

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine**

mercoledì

28

ore 10.00 **Mattinata musicale: Premiato Gran Concerto Bandistico "G. Piantoni"**

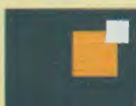
CITTÀ DI CONVERSANO *Direttore: M° Susanna Pescetti*

ore 17,30 **Seguirà la processione la Banda Musicale CITTÀ DI POLIGNANO A MARE**

ore 20,30 **Inizio concerto bandistico serale**

L'illuminazione artistica di piazza A. Curri, di c.so V. Emanuele e di piazza del Popolo con accensione musicale è a cura della ditta **Faniuolo** - Putignano

I fuochi pirotecnici durante le solenni processioni del 27 e 28 settembre, allestiti dalla ditta **Martino De Carlo**



**BCC ALBEROBELLO
SAMMICHELE E MONOPOLI**

CAVALIERI DEI SANTI MEDICI COSMA e DAMIANO

CHE, PUR NON SVOLGENDOSI LE PROCESSIONI IL 27 E 28 SETTEMBRE 2020, A CAUSA DEL COVID-19, HANNO CORRISPONTO LA PROPRIA QUOTA, NON INTERROMPENDO IN TAL MODO LA CONTINUITÀ NEL NOVERO DEGLI ANNI

ABBRACCIAMENTO Cosimo	ALBEROBELLO	LABADESSA Rosario	ALBEROBELLO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
ABBRACCIAMENTO Francesco	ALBEROBELLO	LAERA Domenico	ALBEROBELLO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
AGOSTINO Francesco	ALBEROBELLO	LAGHEZZA Giuseppe	ALBEROBELLO	PALMITESSA Anna	MONOPOLI
AGOSTINO Walter	ALBEROBELLO	LANZILLOTTA Giorgio	ALBEROBELLO	PANARO Cosimo	ALBEROBELLO
AMODIO Vita	MONOPOLI	LANZILLOTTA Saverio	ALBEROBELLO	PANARO Giovanni	ALBEROBELLO
ANGIULLI Vincenzo	ALBEROBELLO	LILLO Damiano Cosmo	ALBEROBELLO	PANARO Giuseppe Giacomo	ALBEROBELLO
ANNESE Cosmo	ALBEROBELLO	LILLO Egidia	ALBEROBELLO	PASQUA Maria Grazia	MACLODIO
ANNESE Leonardo Antonio	ALBEROBELLO	LISI Anna Maria	ALBEROBELLO	PERTA Angela	ALBEROBELLO
AQUILINO Bernardino	ALBEROBELLO	LOCOROTONDO Anna	MARTINA FRANCA	PIEPOLI Anna Maria	ALBEROBELLO
BARNABA Anna	MONOPOLI	LOPERFIDO Michele	ALBEROBELLO	PIEPOLI Carmela	ALBEROBELLO
BARNABA Nicoletta	ALBEROBELLO	LORUSSO Barbara	MONOPOLI	PIEPOLI Donato	ALBEROBELLO
BARNABA Rosa	ALBEROBELLO	LUCARELLA Angelo	ALBEROBELLO	PINTO Francesco	ALBEROBELLO
BENTIVOGLIO Giuseppe	CAPURSO	LUCARELLA Sante	ALBEROBELLO	PUGLIESE Giuseppe	ALBEROBELLO
BERGAMO Domenico	ALBEROBELLO	LUCARELLA Vitantonio	ALBEROBELLO	PUGLIESE Lorenzo	ALBEROBELLO
BERNOCCO Adriana	ALBEROBELLO	MAGGI Giandomenico	MONOPOLI	QUIETE Giuseppe	ALBEROBELLO
BERNOCCO Miela	ALBEROBELLO	MAGGI Giuseppe	MONOPOLI	RECCHIA Giovanni	ALBEROBELLO
CALABRETTA Angelo Antonio	ALBEROBELLO	MANSUETO Donato	NOCI	RESTA Pasquale	ALBEROBELLO
CAMPANELLA Lucia	NOCI	MARTELOTTA Angelo	ALBEROBELLO	RINALDI Angela	ALBEROBELLO
CANDITA Raffaella	ALBEROBELLO	MARTELOTTA Giuseppe Sante	ALBEROBELLO	ROMANO Cosmo Damiano	ALBEROBELLO
CARBONARO Cosima	ALBEROBELLO	MARTUCCI Angela	ALBEROBELLO	ROSATO Cosmo	FASANO
CARICOLA Sabino	ALBEROBELLO	MASTRANGELO Giuseppe	PUTIGNANO	SALAMIDA Maria	ALBEROBELLO
CAROLI Giuseppe	ALBEROBELLO	MATARRESE Anna	ALBEROBELLO	SANTORO Donato	ALBEROBELLO
CARUCCI Angelo Michele	ALBEROBELLO	MATARRESE Massimo	ALBEROBELLO	Saponaro Falcone Rossana	ALBEROBELLO
CAVALLO Tommaso	ALBEROBELLO	MEZZAPESA Stefano	ALBEROBELLO	SARACINO Isabella	ALBEROBELLO
CONVERTINO Angelo	MARTINA FRANCA	MICOLI Anna	ALBEROBELLO	SAVINO Michele	ALBEROBELLO
CONVERTINO Giorgio	ALBEROBELLO	MICOLI Maria	ALBEROBELLO	SECUNDO Maria	MONOPOLI
CONVERTINO Giuseppina	ALBEROBELLO	MICOLI Pietro	ALBEROBELLO	SGOBBA Antonello	ALBEROBELLO
COPERTINO Giorgio	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Leonardo	ALBEROBELLO	SGOBBA Francesco	ALBEROBELLO
D'AGOSTINO Cosma	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Roberto Biagio Maria	ALBEROBELLO	SGOBBA Oronzo	ALBEROBELLO
D'AGOSTINO Grazia	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Sante Emilio	ALBEROBELLO	SGOBBA Modesto	ALBEROBELLO
DE LEONARDIS Francesco	ALBEROBELLO	MONGELLI Giovanni	ALBEROBELLO	SGOBBA Vito	ALBEROBELLO
DE LEONARDIS Gianluigi	CAPURSO	MONTELLA Antonia	SAMMICHELE DI B.	SGOBIO Vito Giuseppe	ALBEROBELLO
DE LEONARDIS Leonarda	CAPURSO	NARDELLI Martina	ALBEROBELLO	SPINELLI Carmela	SAMMICHELE DI B.
FATO Vito	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Michele	ALBEROBELLO	SUSCA Cosmo	ALBEROBELLO
FEDELE Gianpaolo	ALBEROBELLO	PALASCIANO Giovanni	ALBEROBELLO	SUSCA Pietro	ALBEROBELLO
FEDELE Luciano	CAROVIGNO	PALASCIANO Nicola	ALBEROBELLO	SVEZIA Luigi	ALBEROBELLO
FEDELE Simone	ALBEROBELLO	PALASCIANO Salvatore	ALBEROBELLO	TAMBURRANO Angela	ALBEROBELLO
FUMAROLA Maria	ALBEROBELLO	PALMISANO Antonia	ALBEROBELLO	TAMBURRANO Angelo Raffaele	SPINAZZOLA
GALLO Carmelo	ALBEROBELLO	PALMISANO Giacomo	ALBEROBELLO	TAURO Angelo Antonio	ALBEROBELLO
GIGANTE Giuseppe	ALBEROBELLO	PALMISANO Michele	ALBEROBELLO	TINELLI Beatrice	ALBEROBELLO

IN ASSENZA DELLE PROCESSIONI, ALCUNI CAVALIERI, HANNO CORRISPONTO PER IL 2021 LA PROPRIA QUOTA, NON INTERROMPENDO IN TAL MODO LA CONTINUITÀ NEL NOVERO DEGLI ANNI

ABBRACCIAMENTO Cosimo	ALBEROBELLO	BARNABA Nicoletta	ALBEROBELLO	CARUCCI Angelo Michele	ALBEROBELLO
ABBRACCIAMENTO Francesco	ALBEROBELLO	BARNABA Rosa	ALBEROBELLO	CASULLI Rosita	ALBEROBELLO
AGOSTINO Francesco	ALBEROBELLO	BERGAMO Domenico	ALBEROBELLO	CAVALLO Tommaso	ALBEROBELLO
AGOSTINO Walter	ALBEROBELLO	BERNOCCO Adriana	ALBEROBELLO	CECERE Giampaolo	ALBEROBELLO
AGRUSTI Vincenzo	ALBEROBELLO	BERNOCCO Miela	ALBEROBELLO	CICCONE Giambattista	MARTINA FRANCA
ANGIULLI Leonardo	VICENZA	BRUNO Donato	MARTINA FRANCA	COLUCCI Giacomo	ALBEROBELLO
ANNESE Domenico	ALBEROBELLO	CALABRETTA Angelo Antonio	ALBEROBELLO	CONTUZZI Maria	ALBEROBELLO
ANNESE Felice Damiano	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Lucia	NOCI	CONVERTINO Giuseppina	MARTINA FRANCA
ANNESE Leonardo Antonio	ALBEROBELLO	CANDITA Raffaella	ALBEROBELLO	CONVERTINO Nicola	MARTINA FRANCA
AQUARO Nicola	MARTINA FRANCA	CARBONARO Cosima	ALBEROBELLO	CONVERTINO Giuseppina	ALBEROBELLO
AQUILINO Bernardino	ALBEROBELLO	CARICOLA Sabino	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Cosma	ALBEROBELLO
ARGESE Giuseppe	ALBEROBELLO	CAROLI Giuseppe	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Grazia	ALBEROBELLO

D'ARCO Domenico	ALBEROBELLO	MAGGI Giuseppe	MONOPOLI	PIEPOLI Anna Maria	ALBEROBELLO
DE CARLO Stefano	ALBEROBELLO	Mammone Rinaldi Giovanni	ALBEROBELLO	PIEPOLI Leonardo	ALBEROBELLO
DELAURENTIS Modesto	POLIGNANO A MARE	MANSUETO Donato	NOCI	PINTO Francesco	ALBEROBELLO
DEVITO Giovanni	ALBEROBELLO	MARTELLOTTA Angelo	ALBEROBELLO	PINTO Nvito	MONTALBANO di Fasano
EPIFANO Francesco	MARTINA FRANCA	MARTELLOTTA Michele	ALBEROBELLO	PUGLIESE Giuseppe	ALBEROBELLO
FATO Vito	ALBEROBELLO	MARZANO Vito Alberto	ALBEROBELLO	PUGLIESE Lorenzo	ALBEROBELLO
FEDELE Gianpaolo	ALBEROBELLO	MASI Maristella	ALBEROBELLO	RECCHIA Giovanni	ALBEROBELLO
FEDELE Luciano	CAROVIGNO	MASTRANGELO Giuseppe	PUTIGNANO	RESTA Pasquale	ALBEROBELLO
FEDELE Simone	ALBEROBELLO	MATARRESE Anna	ALBEROBELLO	RINALDI Angela	ALBEROBELLO
FERRANTE Antonia	ALBEROBELLO	MATARRESE Massimo	ALBEROBELLO	ROSATO Cosmo	FASANO
FUMAROLA Maria	ALBEROBELLO	MICOLI Pietro	ALBEROBELLO	SABATELLI Samantha Pia	ALBEROBELLO
GENTILE Giovanni	MARTINA FRANCA	MICCOLIS Antonella	ALBEROBELLO	SALAMIDA Maria	ALBEROBELLO
GIACOVAZZO Tommaso	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Leonardo	ALBEROBELLO	SANTORO Donato	ALBEROBELLO
GIGANTE Giuseppe	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Roberto Biagio	MariaALBEROBELLO	SARACINO Isabella	ALBEROBELLO
GIROLAMO Antonia	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Sante Emilio	ALBEROBELLO	SAVINO Michele	ALBEROBELLO
GRASSI Marco	ALBEROBELLO	MONTANARO Martino	MARTINA FRANCA	SETTANNI Anna	POLIGNANO A MARE
GRECO Stefano	ALBEROBELLO	MONTELLA Antonia	SAMMICHELE DI BARI	SIMONELLI Antonietta	ALBEROBELLO
LABADESSA Rosario	ALBEROBELLO	NARDELLI Martina	ALBEROBELLO	SISTO Claudio	ALBEROBELLO
LAERA Domenico	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Michele	ALBEROBELLO	SISTO Francesco	MARTINA FRANCA
LAGHEZZA Giuseppe	ALBEROBELLO	PALASCIANO Nicola	ALBEROBELLO	SGOBBA Maria	VAREDO
LAGURDIA Saverio	FASANO	PALASCIANO Salvatore	ALBEROBELLO	SGOBIO Vito Giuseppe	ALBEROBELLO
LANZILLOTTA Saverio	ALBEROBELLO	PALMISANO Antonia	ALBEROBELLO	SPECIALE Donato	ALBEROBELLO
LATERZA Pietro	PUTIGNANO	PALMISANO Giacomo	ALBEROBELLO	SPINELLI Carmela	SAMMICHELE DI BARI
LILLO Damiano Cosmo	ALBEROBELLO	PALMISANO Michele	ALBEROBELLO	SUSCA Cosmo	ALBEROBELLO
LISI Anna Maria	ALBEROBELLO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO	SUSCA Pietro	ALBEROBELLO
LOCOROTONDO Anna	MARTINA FRANCA	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO	SVEZIA Luigi	ALBEROBELLO
LORUSSO Barbara	MONOPOLI	PALMITESSA Anna	MONOPOLI	TAMBURRANO Angela	ALBEROBELLO
LUCARELLA Angelo	ALBEROBELLO	PANARO Cosimo	ALBEROBELLO	TAMBURRANO Angelo Raffaele	SPINAZZOLA
LUCARELLA Sante	ALBEROBELLO	PANARO Giovanni	ALBEROBELLO	TATEO Giovanni	MARTINA FRANCA
LUCARELLA Vitantonio	ALBEROBELLO	PANARO Giuseppe Giacomo	ALBEROBELLO	VINELLA Maria Giovanna	TURI
MAGGI Giandomenico	MONOPOLI	PASQUA Maria Grazia	MACLODIO	ZACCARIA Vincenzo	CEGLIE MESSAPICA

ELENCO PORTATORI Memoria 2021	IN MEMORIA DI	Città
BARNABA Antonia	Sorella Angela	Alberobello
CARDONE Sebastiano	Padre Paolo	Alberobello
CAVALLO Cosima	Del nonno Cavallo Domenico	Codernons Pordenone
COLUCCI Caterina	Del marito Laera Francesco	Alberobello
CONTE Vita Donata	Giannuzzi Domenichella e Conte Nicola	Alberobello
CONVERTINO Mario	Gentile Giovanna	Alberobello
CRISTOFARO Stefano	Cristofaro Ottavio	Martina Franca
DE GIUSEPPE Maria	Del marito Laghezza Michele	Alberobello
DI BARI Francesco	Della moglie Basile Angela	Alberobello
FRANCAVILLA Maria	Marito Giovanni	Alberobello
GILBERTI Domenico	Della moglie Nisi Paola Addolorata	Alberobello
LACATENA Anna Paola	Lacatena Sebastiano e Grassi Lucia	Taranto
LEOGRANDE Lucia	Marito Bruno Vitantonio	Martina Franca
LISI Rosalia Maria	Lisi Stefano	Alberobello
LONGO Francesco	Padre Giovanni	Uzzano
LOPARCO Leonardo	Lacatena Francesco	Alberobello
LORUSSO Emilia	Padre Gino	Alberobello
MARINELLI Rosa	Genitori Luca e Maria	Alberobello
MARTUCCI Angelina	Marito Domenico Lorusso (Mimino)	Alberobello

ELENCO PORTATORI Memoria 2021	IN MEMORIA DI	Città
MASCIULLI Rosa	Marito Paolo	Alberobello
MASCIULLI Vito	Moglie Comasia	Alberobello
MIRAGLIA Sante	Genitori Maria e Biagio	Alberobello
NOTARNICOLA Anna	Padre Enzo	Noci
NOTARNICOLA Francesca	Del marito Curri Enrico	Alberobello
PALAZZO Elena	Marito Vito Nicola	Alberobello
PALMISANO Ciro	Curri Enrico	Alberobello
PALMISANO Francesco	Padre Carlo	Putignano
PALMISANO Vito	Padre Giovanni	Alberobello
RODIO Lorenza	D'Agostino Cosmo	Alberobello
ROTOLO Cosima Damiano	Marito Mimmo (Detto Miniello)	Martina Franca
RUGGIERI Caterina	De Carlo Vito	Alberobello
SABATELLI Angela	Del padre Marino Mamma Rosetta	Ostuni
SALAMIDA Grazia	Marito Domenico	Alberobello
SPAGNUOLO Angela	Padre Francesco (Ciccio)	Alberobello
TINELLI Beatrice	Marito Giovanni Antonio	Alberobello
IN MEMORIA DI		
PANARO Francesco	Fratello Giovanni	Alberobello
MARTELLOTTA Michele	Padre Nicolantonio	Alberobello

Le processioni del 2020 e 2021 sono state differite a causa della diffusione della pandemia. Nei medesimi anni per altre cause hanno lasciato questa Terra alcuni *Cavalieri*. A Loro vanno le nostre preci. Tra essi, figura encomiabile resterà il dott. Giuseppe Basile, il più longevo non per età, ma per aver recato a spalla le statue dei Santi in tanti anni.

Nel Museo del Territorio dal 16 al 30 settembre saranno esposte, a cura del Photoclub Alberobello, le fotografie di alcuni momenti del trasferimento delle sacre immagini dall'edicola all'altare, come si è sempre fatto fino agli anni Settanta.

Comitato organizzatore della Festa

ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA: **don Leonardo SGOBBA**

PRESIDENTE: **Lorenzo PUGLIESE**

PRESIDENTE ONORARIO: **Nino SALAMIDA**

VICE PRESIDENTE: **Francesco LACATENA**

SEGRETERIA: **Vincenzo CASSANO, Francesco SPORTELLI**

TESORIERE: **Sebastiano SALAMIDA**

CONTABILITÀ: **Vito PALMISANO**

ORGANIZZAZIONE: **Cosmo DI DIO, Martino CAROLI**

REVISORI DEI CONTI: **Domenico SIMONELLI, Sante MIRAGLIA, Antonio DE GIORGIO**

CONSIGLIERI

Cosmo ANGELINI*

Franco ANNESE

Sandro BERGAMO

Giuseppe CITO

Luigi CONSERVA

Cosimo GIROLAMO*

Angelo GIROLAMO

Michele GIROLAMO

Giuseppe LACATENA*

Mario LANEVE

Angelo MARTELOTTA

Paolo MARTELOTTA

Mimma MONGELLI

Antonio PALASCIANO

Angelo PALMISANI

Giacomo PALMISANO

Rosa PALASCIANO

Martino PERTA*

Giuseppe PIEPOLI

Francesco PINTO

Domenico PUGLIESE

Vito PUGLIESE

Mario TERRAFINO

Giovanni VECCARO

Vincenzo VENEZIANO

*Consiglieri onorari

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI

CURATORE ALBO CAVALIERI

COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI

ALLESTIMENTO SITO INTERNET

ORGANIZZAZIONE BANDE MUSICALI

SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA

RACCOLTA OBLAZIONI COMUNI LIMITROFI

ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI

TRADUZIONE E COMMENTI IN INGLESE DURANTE LE PROCESSIONI

COLLABORATORI

Vincenzo Agrusti, Pietro De Carlo, Antonio De Giorgio, Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Nicola Sabatelli

Mario Laneve

Paolo Martellotta, Vito Pugliese

Francesco Pinto

Francesco Sportelli, Mario Terrafino

Servizio Emergenza Radio - Alberobello

Vito Masciulli, Cosmo Gigante, Vito Sabatelli

Servizio accoglienza della Basilica

Emma Marco

Benito Bimbo, Giovanni Contente, Donato Di Menna, Michele Martellotta,

Ciro Mastrangelo, Domenico Romano, Vito Sabatelli, Franco Simonelli

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Giuseppe Boccardi - Endicott, N. Y.

Carmen Ferrante - Totowa Boro, N. J.

Alessio Lorusso - Totowa Boro, N. J.

Vito Piepoli e Patricia - Cape Coral, Fl.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Armando Caroli - Fasano

Carmine Console - Putignano

Giammaria Di Venere - Turi

Francesco Lerario - Martina Franca

Angelo Martellotta - Monopoli

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- la BCC di Alberobello, Sammichele e Monopoli;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Carabinieri Forestali;
- i Dirigenti e i Funzionari e Tecnici del Comune di Alberobello;
- l'Istituto "La Vigilante" s.r.l.;
- gli Operatori ecologici e la Ditta MONTECO;
- la Federazione Commercio e Turismo;
- il Centro Comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- ENGIE Conversion Light e la ditta Pisani per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- Sebastiano Goffredo per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici in località Popoletto;
- la famiglia Masi per la disponibilità del sito di accensione della Diana pirotecnica in località "Paparale";
- la famiglia Angelini per l'addobbo floreale dei simulacri dei santi Cosma e Damiano offerto in memoria del caro Vito;
- la sig.ra Giuliana Perrini e la famiglia Dell'Aera, in memoria del dott. Leonardo, per il contributo offerto per l'allestimento dei trofei floreali ai lato dei Simulacri;
- l'Agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese per l'arredo floreale del palco e per gli omaggi floreali;
- la Ditta Michele Polignano - Vivai per l'arredo verde intorno al palco.

Circa trent'anni fa, il professor Pierre Julien regalò alla figlia Françoise una cartolina che rappresentava un'opera dell'artista tedesco Joseph Beuys intitolata «Cosmos und Damian». Il Professore si interrogava sui fondamenti dell'immagine; ne seguì una grande discussione tra il padre e la figlia, che conosceva bene l'opera dell'artista... A settembre 2021, in occasione del 20° anniversario della tragedia del World Trade Center, e anche dell'attualità, in memoria del suo padre Françoise ha rivisitato il testo iniziale e ha riscritto l'analisi che segue: l'immagine vista oggi.

Cosmos und Damian di Joseph Beuys

di *Françoise Julien-Casanova*

Tra le opere d'arte contemporanee che hanno come soggetto i Santi Dottori Cosma e Damiano, ce n'è una particolarmente sconcertante, realizzata nel 1974 dal tedesco Joseph Beuys (1921-1982). Fin dall'inizio il soggetto vi è affermato: "Cosmos Damian" è scritto a mano su una fotografia che riconosciamo essere quella delle due torri del World Trade Center - ora distrutte dopo essere state polverizzate dagli aerei che le hanno colpite - ci tornerò più tardi. L'immagine, delle dimensioni di una cartolina, non manca di interrogare, suscitare curiosità e intrigare fortemente.

La torre a sinistra si chiama Cosmos, e quella a destra Damian; il soggetto, è ovvio non può essere evitato o sottovalutato, è volutamente dato alla lettura, pronunciato verbalmente in rosso sulla superficie stessa dell'immagine. Inoltre, il titolo originale «ufficiale» dell'opera fornito dall'artista, «Cosmos und Damian», conferma questa ipotesi.

È quindi attraverso queste tre parole, un messaggio verbale consegnato dall'artista stesso, che inizierò il mio approccio all'immagine.

Anzi, a prima vista, il riferimento ai santi Cosma e Damiano sembra alquanto incongruo e provocatorio, addirittura empio, sullo sfondo del *World Trade Center* di Manhattan. E in questo mese di settembre 2021, che segna i 20 anni della loro drammatica distruzione, è ancora più inquietante. Allora in che modo questo battesimo delle due torri può essere e può ancora essere giustificato? C'erano dietro questa nomina «artistica» ragioni più profonde della semplice scoperta visiva o dell'occholino critico?

Per rispondere a queste domande, questo commento non sarà introdotto dalla biografia di Joseph Beuys, che i lettori potrebbero non conoscere, né da una descrizione sistematica dell'immagine, secondo i metodi iconografici e iconologici tradizionali. Le note a fine testo possono fornire le necessarie informazioni di base. Molti articoli trattano sia del personaggio leggendario sia della sua opera, la cui originalità fondante ha segnato una generazione e ha influenzato l'evoluzione dell'arte contemporanea.

Fatta questa premessa, torniamo al punto di partenza: le due sequenze «Cosmos» e «Damian» come parole scritte nell'immagine, costituiscono l'elemento attivo altamente significativo e ne sono parte integrante.

A questo punto si possono fare due osservazioni.

Da un lato viene soppresso il qualificatore “Santi” che solitamente specifica lo status cristiano dei due convocati, il che porta ad una secolarizzazione della sacra coppia formata dai Gemelli Anargiri.

D'altra parte, un gioco di parole stabilisce una corrispondenza tra Cosmo e Cosma. A meno che i primi nomi non fossero scritti in inglese: *Saints Cosmos and Damian*.

Il cosmo è l'universo considerato come un tutto ordinato. La parola deriva dal latino *cosmos* («mondo»), e a sua volta dal greco antico *κόσμος*, *kósmos* («ordine, buon ordine, ornamento»), e per estensione significa l'ordine dell'universo.

La prima osservazione non è contraria alla seconda, le due sono molto compatibili. Beuys si sarebbe trasferito da Cosmos a Cosmas, pur affermando chiaramente la sua volontà di fare riferimento ai santi gemelli. Cosmos / Cosma è doppiamente legato a Damiano: da un lato nel titolo attraverso la congiunzione coordinativa. Und, “e”, dall'altro nell'immagine dalle due parole messe in parallelo, intonacate sulle facciate del torri gemelle del World Trade Center. La scrittura corre da sinistra a destra e verticalmente, si eleva con le torri, raddoppia la loro indicizzazione in altezza così come il loro tasso di verticalità. Impossibile per noi, nel 2021, guardare questa immagine senza riemergere lo stupore e l'orrore che l'11 settembre 2001 attanagliarono New York e il mondo intero alla vista dei video che mostravano gli aerei che caricavano sui due bersagli, trafiggendoli e massacrando in un'ultima atmosfera apocalittica.

Cosa intendeva Beuys ai suoi tempi con questo gesto? Avrebbe previsto in anticipo cosa sarebbe successo nel 2001? Possiamo evitare questa domanda e l'imbarazzo che provoca? E perché nello stesso tempo questo artista tedesco fa riferimento per nome a santi guaritori, ai capi dei medici e farmacisti, magari deviando il nome del primo? Qual è il potere di questo gesto simbolico?

A prima vista si può facilmente notare l'analogia formale tra le due torri gemelle e i due fratelli gemelli. I due alti parallelepipedo affiancati servirebbero da rappresentazioni iconografiche “astratte” e geometriche dei due personaggi, sempre installati in una situazione simile ravvicinata e simmetrica proprio per il fatto del doppio principio inscritto al cuore della gemellarità. Possiamo quindi vedere le torri come due corpi allungati, in estensione verticale, un po' come due candele protese verso il cielo. L'immagine ha una grande forza visiva. Questo è un primo livello della sua apprensione.

Tuttavia, posta l'ipotesi linguistica «inglese», è ancora possibile chiedersi se, e perché, Cosma sotto la mano di Beuys diventi questo Cosmo che si legge se omettiamo la traduzione che è stata detta. C'è un legame tra il Cosmo e Cosma, il santo della leggenda aurea? Oppure l'analogia è puramente casuale, un puro gioco di consonanze sonore?

Facciamo una piccola deviazione a monte.



Marc Trivier, ritratto di Joseph Beuys. Stampa in argento d'epoca

Beuys fece il suo primo viaggio a New York nel 1974, all'età di sessantatré anni. Ed è stato il primo giorno del suo arrivo, il 19 gennaio, che dopo aver visto le due torri quando il suo aereo è atterrato all'aeroporto John F. Kennedy, ha trovato una cartolina americana in 3D dal World Trade Center. In seguito la modificò colorandola di giallo e aggiungendo i due nomi di battesimo alle facciate dei grattacieli con inchiostro rosso sangue. L'opera è una riproduzione di questa immagine, un multiplo più precisamente. La fotografia è stata scattata da un aereo, visto dall'alto, da una leggera angolazione, come quando ci si avvicina alle Torri Gemelle sempre dall'alto. I due grattacieli piantati a terra sono illuminati da destra, le ombre sono corte, il sole è alto, fotografati in una bella giornata. Lo sfondo è leggermente sfocato.

Il World Trade Center era stato appena completato pochi mesi prima dell'inizio del 1974. Secondo David Levi Strauss, che scrive nel 2011, è il più grande complesso commerciale del mondo, comprende sette edifici e un padiglione commerciale, per un costo totale di 750 milioni di dollari. Progettato da Minoru Yamasaki ed Emery Roth, è sormontato da due grattacieli di 110 piani, le Torri Gemelle, che svettavano su tutta l'architettura di New York, compreso l'Empire State Building. Queste torri si ergono come membra mozzate. Per Beuys le torri rappresentavano il capitale globalizzato, ne sono il simbolo e rappresentano anche il dominio americano sul mercato mondiale...⁵.

Sappiamo che Beuys, affascinato da questo simbolo architettonico «di triste presagio», volle convertire o «trasmutare» le torri in due giganti «buoni», protettori. Come per curare i malanni incarnati da questa doppia erezione, per mettere un balsamo sui corpi eretti, come un crisma, indicando così la via della guarigione. Il simbolismo del grasso, dell'olio d'oliva e del burro attraversa tutto il lavoro di questo artista. Usare il grasso «naturale» era per lui un modo per portare calore spirituale, una forma di energia che vedeva come la fonte di ogni cambiamento e creatività (ibid.).

Le due gigantesche torri, pilastri e simboli del grande capitalismo americano, sotto la mano di Beuys vengono poi trasformate, addirittura trasmutate, in icone ed emblemi di un nuovo ordine sociale, quello che l'artista sperava partecipare a produrre attraverso la sua arte: un "Capitale della creatività del calore sociale".

Beuys voleva essere uno «scultore della società», un guaritore le cui azioni generavano altre forme di interrelazione tra gli uomini e la Natura, e la concezione che aveva della sua funzione era piuttosto quella di uno sciamano, d'un veggente, un medium.

Da quando Dio e Vita Spirituale a New York sono stati sostituiti dal Denaro, dal Grande Capitale, è lo Shopping Center - ipersimbolo del marketing globalizzato e del materialismo generalizzato - che prende il posto delle cattedrali di un tempo, con tutte le conseguenze che conosciamo: consumismo, competizione, divisioni, lotte interne, odio, speculazione, violenza e distruzione radicale.

Una volta che la doppia torre si carica di umanità (come si carica una batteria), in certo qual modo umanizzato e «riscaldato» dall'elemento organico grasso, Beuys può quindi performare la conferma definitiva della sua intenzione: la doppia firma Cosmos und Damian. Un patrocinio offerto, una protezione. Anche una visione di cosa è Conversione. Il male che ha evidenziato invertendo i valori geometrico/organico, duro/morbido, freddo/caldo,... conclude con la doppia «firma» e l'invocazione a Cosma e Damiano, i guaritori dell'anima e del corpo. I taumaturghi sono il modo per guarire una società che ha generato questo doppio segnale, come un sintomo.

Parlando dei suoi multipli, Beuys avrebbe detto che erano accessori; «*Accidentalmente sì nel caso in cui succedesse qualcosa di diverso in futuro.*»⁶

Ed in effetto, è successo...

Si può effettivamente, prendendo questa linea di pensiero che ho seguito, pensare che l'artista abbia letteralmente previsto e segnalato l'estremo pericolo che minacciava, ma nello stesso tempo che abbia indicato proprio la via del rimedio, la via dei santi medici come antidoto. Tanto dire che ha designato come viatico la Fede in qualcosa di più grande di noi, in qualcosa di misterioso e infinito, divino, anche cosmico. L'artista sciamano non è stato sentito ai suoi tempi. Oggi lo sentiamo meglio?

Resta questa indicazione precisa che qualcosa si poteva essere pensato e fatto: è la traccia molto tangibile della nostra cecità. Nelle nostre vite, qui e ora, può essere ancora attiva se lo desideriamo. La globalizzazione è devastante, le torri, bersaglio abbattute selvaggiamente, sono diventate simbolo di odio totale e irreparabile distruzione. Rimane una vasta cicatrice dove furono costruite e rase al suolo, un memoriale per andare a pregare in ricordo dei dispersi. Il messaggio di Joseph Beuys resiste, è sempre possibile alzarsi e ascoltarlo, viva i Santi guaritori: *Cosmos und Damian*.

BIBLIOGRAFIA

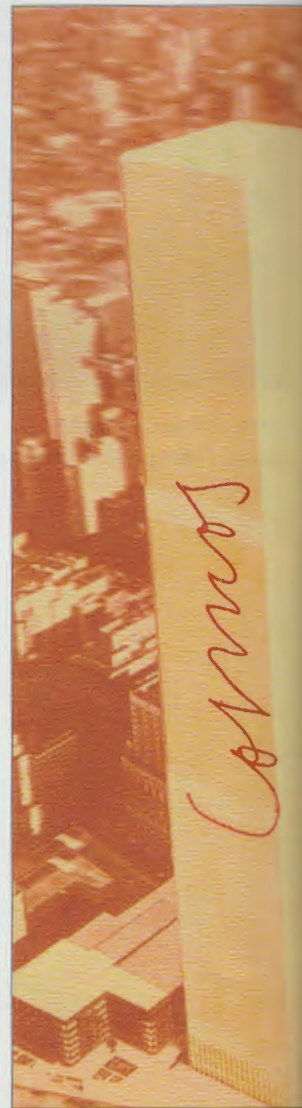
- Antoine, Jean-Philippe, *La traversée du 20ème siècle, Joseph Beuys, l'image et le souvenir*. MAMCO, Genève 2011

- Agios Georgios, à Thessalonique, mosaïca del 5^{imo} secolo. Figure 10 et 11, *The physician Kosmos, The Physician Damian*

https://www.researchgate.net/profile/Bente_Kiilerich2/publication/263085684_Picturing_Ideal_Beauty_The_Saints_in_the_Rotunda_at_Thessaloniki/links/5a0715764585157013a5bbd2/Picturing-Ideal-Beauty-The-Saints-in-the-Rotunda-at-Thessaloniki.pdf

- Sito della pinacoteca di Monaco ;

<http://pinakothek-beuys-multiples.de/en/joseph-beuys/>



Note

¹ Vedi David Levi Strauss, 2011, «In case of something different happens in the future...». The Brooklyn Rail, p. 2. <https://brooklynrail.org/2011/09/art/in-case-something-different-happens-in-the-futurejoseph-beuys-and-911>

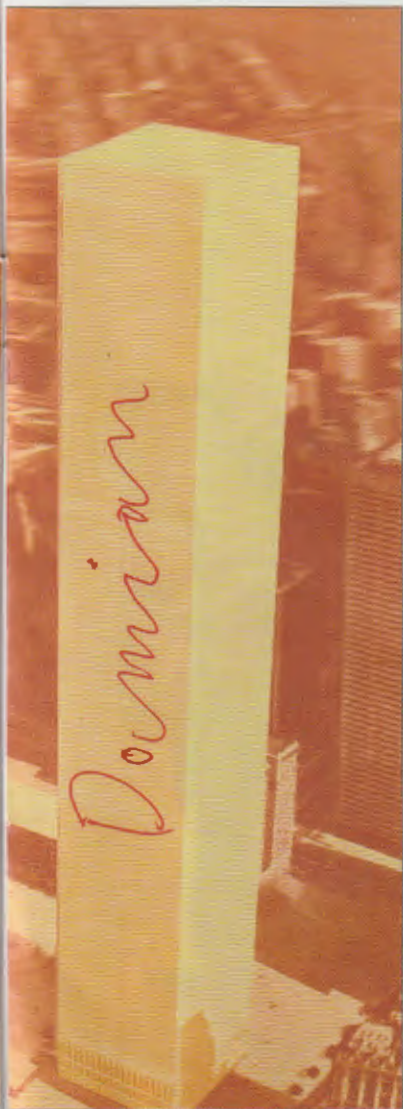
² Citato da John Berger, sui multipli di cui Cosmos und Damian fa parte: «Steps Toward a Theory of the Visible», in The Shape of a Pocket, 2001, New-York, Pantheon Books, pp. 21-22.

³ Che cos'è un multiplo? Si tratta di un'opera artistica che viene riprodotta in numero variabile. Ogni copia è identica ed originale. Inizialmente, l'obiettivo è produrre piccole opere, vendute a un prezzo inferiore rispetto alle opere originali. Così, l'arte può essere distribuita più ampiamente, il suo pubblico si apre e i suoi oggetti diventano più accessibili. Beuys inizia a produrre multipli negli anni Sessanta, seguendo altri artisti che lo hanno preceduto in questa direzione (Spoerri, Fluxus ad esempio). Fino al 1986, data della sua morte, Beuys mantenne stabilmente il suo legame con questa pratica artistica.

⁴ Ovviamente qui stiamo pensando all'approccio che avrà preceduto lo shock del 2001.

⁵ Vedi David Levi Strauss, 2011, «In case of something different happens in the future...». The Brooklyn Rail, p. 2. <https://brooklynrail.org/2011/09/art/in-case-something-different-happens-in-the-futurejoseph-beuys-and-911>

⁶ Citato da John Berger, sui multipli di cui Cosmos und Damian fa parte: «Steps Toward a Theory of the Visible», in The Shape of a Pocket, 2001, New-York, Pantheon Books, pp. 21-22.



Non ha bisogno di commenti quello che si è verificato in Basilica. Va letto con gli occhi di chi ha fede e fermamente crede nei nostri Protettori.

Nel nostro Santuario

“Non dobbiamo scandalizzarci se sentiamo il bisogno di pregare. Non dobbiamo avere vergogna, soprattutto quando siamo nella necessità, di chiedere. La preghiera apre squarci di luce nelle tenebre più fitte” (Papa Francesco).

La preghiera, dettata dal sentimento cristiano, è la possibilità di entrare in intimità con Dio e accompagna spesso il desiderio di un aiuto, la richiesta di una guarigione del proprio corpo o dell'anima, talora di parenti e talvolta di amici.

Si pregano spesso anche i Santi, che vicini a Dio, non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla Terra. A loro si chiede di intercedere presso il Signore per ottenere una grazia, un miracolo.

A volte alcune manifestazioni e certi fenomeni, che esulano dalle nostre esperienze quotidiane, ma che vengono percepiti dai nostri sensi, ci portano ad interpretare la volontà dei Santi e quindi di Dio.

A tale proposito mi sembra opportuno ricordare alcuni episodi legati ai nostri santi Cosma e Damiano.

Già nel passato, nel volume “Cosma e Damiano testimoni della Luce” è stato descritto un fenomeno realmente accaduto nel Santuario di Alberobello. A una donna, prossima al matrimonio, san Damiano attraverso “lo sguardo così enigmatico le indicava l'uomo che l'aveva chiesta in sposa, facendole comprendere che era quello “giusto”, colui il quale avrebbe dovuto sposare; si esprime per tre volte”. La donna capì che quello era l'uomo adatto a lei. I due si sposarono e, nel corso della lunga vita insieme, tra loro non nacquero mai screzi.

Un analogo caso dei Santi che ruotano gli occhi si è verificato nell'ottobre 1843 in Sant'Eufemia d'Aspromonte. “L'avvenimento è riportato nel *Liber Baptizatorum civitatis S. Euphemiae*, redatto dall'arciprete Giovanni Zagarella, che ne raccolse le testimonianze dalla viva voce di coloro che avevano notato il fenomeno. La notte del sabato 7, e della domenica 8, alcuni fedeli si trattennero in chiesa, altri nell'antistante piazza e un gruppetto nella farmacia, mentre la gran parte dei paesani era a casa. La chiesa era appena rischiarata dalla fioca luce delle candele e dalle lampade a olio. Dalla penombra, che somigliava più al buio, si levò, un grido di ammirazione e, poi, intorno si fece un tumulto popolare generato dalla



commozione. Le due statue dei santi Cosma e Damiano sembravano ai fedeli aprire e chiudere gli occhi, guardare in alto, in basso, ora a destra, ora a sinistra.

Il "fenomeno" si ripeté a più riprese dalle ore 2:00 alle 4:00 ammirato non solo da coloro che erano presenti al momento, ma anche da quelli che accorsero in chiesa, giovani e anziani; si era trattato di un portentoso miracolo".

Altra manifestazione dei nostri Santi è stata raccontata da un uomo presentatosi lo scorso marzo nel nostro Santuario. Era davanti alle statue per chiedere d'intercedere presso Dio affinché l'intervento a cui sarebbe stata sottoposta una donna andasse a buon fine quando, assorto nella preghiera, guardando negli occhi ora l'uno e ora l'altro Santo, notò incredulo che le labbra di san Cosma erano in movimento, un movimento scomposto: il labbro superiore andava da sinistra verso destra e quello inferiore si muoveva in senso contrario; la colorazione delle labbra era d'un verde scuro con onde più chiare. Esse fluttuavano, mentre il tubercolo (arco di Cupido) aveva un leggero movimento dall'alto verso il basso.



Gli venne spontaneo guardare san Damiano: le sue labbra erano immobili; quelle di san Cosma continuavano a muoversi.

Nel medesimo istante altri, in preghiera, guardavano i Santi; nessuno avvertì il movimento labiale.

Alcuni passi in avanti e stropicciarsi gli occhi furono due azioni spontanee dell'uomo per cercare di comprendere se i movimenti che si stavano verificando fossero veri e se continuassero. Durarono altri istanti.



Dopo aver abbandonato la chiesa, spinto ancora dalla curiosità, fu spontaneo tornare a pregare nel santuario. Le labbra di san Cosmo "erano ritornate serene".

Tanti altri episodi legati ai Santi si sono verificati, destando stupore e commozione.

È bello rivolgersi ai Santi come se fossero dei nostri cari e veri amici: loro sanno ascoltarci; la loro luce è la chiara luce di Dio nel mondo.

È durato quasi dieci anni il cammino per poter accogliere la loro nascita. Fra ostacoli e difficoltà, speranza e delusioni. Mai buttata la spugna, però. Una grande ancora: la preghiera. La nostra umile preghiera, ma soprattutto quella di tanti amici in giro per il mondo. In questo peregrinare, in questo camminare, mai ci siamo sentiti soli. Lo stesso papa Francesco, ci disse di pregare san Ramon. Qui, ad Alberobello, a parlarci sono stati i Loro sguardi che incrociavano nostri, mai smarriti. Occhi negli occhi, muti, con nel cuore preghiera e speranza.

Più forte di tutti, come di angelo, la preghiera di chi, ogni giorno, senza mai stancarsi, veniva a ricordare ai santi Cosma e Damiano il desiderio, l'attesa, il cammino e il compito che dovevano assolvere.

Così sia. Così è.

Il cammino

di Franco e Angela

Dal desiderio alla preghiera.

Lunga l'attesa.

Dalla preghiera alla preghiera sempre più insistente.

Lunga l'attesa, senza cambiamenti.

Preghiera.

Preghiera di tanti.

Preghiera e richiesta fiduciosa di aiuto.

Tutti coinvolti.

Passando e chiedendo anche a papa Francesco:
san Francesco, san Ramon, santi Cosma e Damiano,
sant'Anna, san Giovanni Paolo II,
san Pio da Pietrelcina, santa Rita,
san Giovanni XXIII, sant'Agostino.

Da sempre con Maria, la Madre, la Mamma celeste.

Preghiera insistente.

Ave Maria!

Tra fiducia e speranza.

Dalla preghiera al dono.

L'arrivo: vero dono.

Eccoli.

Invisibili, ma vivi.

Il dono.

Da puntini a battiti decisi.

Un grembo che si fa accogliente,
che si trasforma.

Paura e preghiere.

Debolezza e fragilità.

Tanta speranza, abbandono, fiducia.

Forza e determinazione.

Tutto ti porta a cercare aiuto.

E passi dall'attesa alla gestazione.

Dall'ansia, all'affidamento.

Santi Medici, Santi di Dio, all'opera.

Fra paure, turbamenti, speranze.

Nelle mani, ora, dei Santi Medici e di medici santi.

Preghiera, tanta.

Semplice, silenziosa,
carica di speranza, continua.

Il Signore porti a compimento
l'opera voluta,
nata dal Suo amore,
dalla Sua immensa bontà.

Al tempo opportuno,
Maria interviene
e pone sotto il Suo meraviglioso manto
il dono dell'amore:
Leonardo Maria e Luca Maria.

È il 7 ottobre 2021.

È la Sua Festa: Madonna di Pompei.

Festa del Rosario che unisce, che lega e,
insieme con Lei,
ci porta al Figlio Suo, Gesù Cristo,
Figlio del Padre,
nostro Signore e Salvatore.

Sotto il Tuo manto, Madre Celeste,
cerchiamo protezione e aiuto.

Tutti a far corona
di lode e di ringraziamento.

Santi di Dio,
Santa Madre di Dio
e Madre nostra,
pregate per noi.

Il prof. Angelo Panarese, studioso impegnato da sempre nella grande Storia, si avvicina in queste pagine ai Santi protettori della sua città, Alberobello, e lo fa "rileggendo" il testo che Domenico Morea pubblicò nel 1886. Egli fa ricorso ad altre fonti che non sempre rivestono il carattere agiografico.

La dimensione del sacro nel culto dei Santi Medici - seconda parte

di Angelo Panarese

"Ovunque una goccia di rugiada è caduta sugli uomini in forma di particella d'osso, minuscolo dono di un corpo consacrato, la santa grazia ha fatto scaturire in quel luogo fontane e i granelli di polvere hanno generato fiumi di vita".

Da Paolino, vescovo di Nola del IV secolo d. C.

"Nessun carnefice adesso ci opprime, ma portiamo i trofei dei martiri. Oggi non versiamo sangue, nessun persecutore ci incalza, ma siamo colmi della gioia del trionfo. Dobbiamo dunque abbandonarci alle lacrime e sciogliere il nostro grande gaudio in un copioso pianto"

Da Vittricio, *De laude sanctorum*, vescovo di Rouen in Gallia nel 396 d. C.

1. Prologo. Come nasce un martire

Dopo aver commentato, spero fedelmente, il suggestivo e profondo volume di D. Morea su *Il culto dei SS. MM. Cosmo e Damiano nella Chiesa parrocchiale di Alberobello*, è dovere dello storico dipanare alcune questioni delicate che afferiscono alla "storia della mentalità" e a quella "delle strutture mentali" d'interesse generazioni e di fedeli che hanno visto nel culto di questi grandi Santi della Chiesa latina e orientale un momento fondamentale della loro esperienza religiosa e civile; questioni che affrontano il significato storico e il valore religioso del martirio, che ha per le prime comunità cristiane del IV, V, VI secolo d.C. un grande valore ermeneutico e spirituale, la funzione delle sacre reliquie dei Santi, il significato dei miracoli da loro compiuti e, soprattutto, per l'oggi, il significato del messaggio culturale e spirituale dei Santi Anargiri.

In un'epoca come l'attuale, in cui la Fede è diventata sempre più merce rara e preziosa, in cui l'individualismo esasperato, l'indifferenza, il relativismo culturale e lo scientismo tecnologico prevalgono e materializzano plasticamente l'idea della "morte di Dio"¹ e l'avanzare del nichilismo, come perdita di senso dell'umanità, riflettere alla luce della testimonianza di vita dei santi Cosmo e Damiano sulle nostre infermità non solo corporali, ma soprattutto spirituali, di cui due delle più gravi per il nostro animo sono l'interesse e la cupidigia, chiamate da San Paolo radice e cagione di tutti i mali (Tim. C. 10), significa ribaltare i modelli e gli stili di vita consueti, abbandonare



Il prof. Angelo Panarese, studioso impegnato da sempre nella grande Storia, si avvicina in queste pagine ai Santi protettori della sua città, Alberobello, e lo fa "rileggendo" il testo che Domenico Morea pubblicò nel 1886. Egli fa ricorso ad altre fonti che non sempre rivestono il carattere agiografico.

La dimensione del sacro nel culto dei Santi Medici - seconda parte

di Angelo Panarese

"Ovunque una goccia di rugiada è caduta sugli uomini in forma di particella d'osso, minuscolo dono di un corpo consacrato, la santa grazia ha fatto scaturire in quel luogo fontane e i granelli di polvere hanno generato fiumi di vita".

Da Paolino, vescovo di Nola del IV secolo d. C.

"Nessun carnefice adesso ci opprime, ma portiamo i trofei dei martiri. Oggi non versiamo sangue, nessun persecutore ci incalza, ma siamo colmi della gioia del trionfo. Dobbiamo dunque abbandonarci alle lacrime e sciogliere il nostro grande gaudio in un copioso pianto"

Da Vittricio, *De laude sanctorum*, vescovo di Rouen in Gallia nel 396 d. C.

1. Prologo. Come nasce un martire

Dopo aver commentato, spero fedelmente, il suggestivo e profondo volume di D. Morea su *Il culto dei SS. MM. Cosmo e Damiano nella Chiesa parrocchiale di Alberobello*, è dovere dello storico dipanare alcune questioni delicate che afferiscono alla "storia della mentalità" e a quella "delle strutture mentali" d'interesse generazioni e di fedeli che hanno visto nel culto di questi grandi Santi della Chiesa latina e orientale un momento fondamentale della loro esperienza religiosa e civile; questioni che affrontano il significato storico e il valore religioso del martirio, che ha per le prime comunità cristiane del IV, V, VI secolo d.C. un grande valore ermeneutico e spirituale, la funzione delle sacre reliquie dei Santi, il significato dei miracoli da loro compiuti e, soprattutto, per l'oggi, il significato del messaggio culturale e spirituale dei Santi Anargiri.

In un'epoca come l'attuale, in cui la Fede è diventata sempre più merce rara e preziosa, in cui l'individualismo esasperato, l'indifferenza, il relativismo culturale e lo scientismo tecnologico prevalgono e materializzano plasticamente l'idea della "morte di Dio"¹ e l'avanzare del nichilismo, come perdita di senso dell'umanità, riflettere alla luce della testimonianza di vita dei santi Cosmo e Damiano sulle nostre infermità non solo corporali, ma soprattutto spirituali, di cui due delle più gravi per il nostro animo sono l'interesse e la cupidigia, chiamate da San Paolo radice e cagione di tutti i mali (Tim. C. 10), significa ribaltare i modelli e gli stili di vita consueti, abbandonare



false conoscenze che producono illusorie sicurezze, *non accumulare roba e denaro in questo mondo, che presto lasceremo, facendo nostro il pressante invito di S. Paolo (Tim. 6.7.48): Contentiamoci del vitto e del vestito quotidiano, né cerchiamo altro: perocché nulla abbiamo portato in questo mondo, e nulla porteremo con noi, allorché ne partiremo.* Avviciniamoci, non dico all'alta spiritualità dell'Occidente medievale², ma apriamoci a una nuova eticità e a un nuovo costume civile e religioso. Questo non è il sogno nostalgico di uno storico idealista, ma è il tentativo di trarre dalla testimonianza dei nostri Santi Protettori il senso profondo della vita e il valore di un'esistenza degna di essere vissuta.

2. Le persecuzioni di Diocleziano e il trionfo del Cristianesimo

L'età di Diocleziano (284-305 d.C.) caratterizza un momento di *acuta crisi del sistema imperiale romano*³, sconvolto dalle guerre civili, dall'anarchia militare, dalla crisi economica, dalle divisioni interne alla classe dirigente, dalla pressione alle frontiere dell'impero da parte delle popolazioni germaniche in Occidente e dai Parti in Oriente, dalla diffusione della religione cristiana che dalla culla della Palestina si andava diffondendo facendo proseliti nell'intero bacino del Mediterraneo. Diocleziano è un capo militare e come compito politico si pone l'obiettivo di *restaurare l'ordine romano* sul piano civile, militare, politico, religioso e sociale. Lui è ricordato soprattutto come un "*autocrate riformatore*"⁴, il fondatore della "*tetrarchia*", ossia di un sistema di governo basato su due *Augusti* e due *Cesari* che sarebbero subentrati al momento della loro morte. Con questo sistema Diocleziano pensava di dare *stabilità e ordine* al vasto impero romano in preda a forti tensioni.

A Diocleziano spettava il governo delle province orientali e dell'Egitto, a Galerio quello delle province balcaniche. Per ciò che concerne i due Cesari, Massimiano e Costanzo Cloro, in funzione subordinata rispetto agli Augusti, furono assegnate l'Italia, l'Africa settentrionale e la Spagna al primo, e la Britannia e la Gallia al secondo. Oltre alla nuova articolazione del sistema di governo, Diocleziano continuò nella sua politica di *rafforzamento dell'autorità imperiale*. Questa non poteva ammettere che all'interno dell'impero ci fossero comunità che sfuggissero al controllo dello Stato. Nel corso del suo governo emanò quattro *Editti*, di cui l'ultimo fu del 303 d. C., data presunta della morte dei santi Cosmo e Damiano, di persecuzione contro i cristiani, considerati un'autentica minaccia per lo Stato, non tanto perché veneravano un proprio Dio, ma perché non erano disposti a riconoscere la *religione ufficiale romana*, né tanto meno la *natura divina dell'imperatore*. Nel 303-304, soprattutto spinto da Galerio, Diocleziano intraprese una vera e propria campagna contro i cristiani, dando vita alle più gravi persecuzioni che la storia ricordi, provocando la morte di circa 3000/3500 cri-



La tetrarchia



Diocleziano



stiani secondo la valutazione degli storici. È all'interno di questo spazio storico determinato e di questo clima di persecuzione contro i cristiani che si colloca il *martirio* dei Santi Anargiri.

Nonostante le terribili persecuzioni contro i cristiani, il IV secolo d.C. segna il trionfo del *Cristianesimo* che diventa la religione dominante del mondo romano sia dal punto di vista statistico sia ideologico⁵. Discrimine fondamentale di questa *svolta epocale* fu il rivoluzionario *Editto di Milano* del 313 d. C. di Costantino e Licinio col quale veniva proclamata la *libertà religiosa*: *Noi, Costantino Augusto e Licinio Augusto, essendoci incontrati proficuamente a Milano e avendo discusso tutti gli argomenti relativi alla pubblica utilità e sicurezza, tra le disposizioni che vedevamo utili a molte persone o da mettere in atto tra le prime, abbiamo posto queste relative al culto della divinità affinché sia consentito ai Cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità*⁶.

Costantino, quindi, nel 313 d.C. non solo aboliva il paganesimo quale religione ufficiale dello Stato e rendeva libere tutte le altre religioni, ma stabiliva la restituzione ai Cristiani di tutti i beni confiscati e un indennizzo per i danni patiti. La stessa libertà veniva riconosciuta dall'Augusto Licinio in Oriente. Ma chiediamoci: perché la religione pagana crolla inesorabilmente durante la tarda antichità? Probabilmente perché in quell'epoca l'uomo mediterraneo si concepisce innanzi tutto come *uomo religioso*. Questo nuovo tema, che affiora *lentamente* fin dal primo secolo della nuova era, cresce progressivamente, si delinea con forza nel III secolo e, infine, diviene dominante con il basso impero del IV secolo. Ancora una volta alla ribalta dell'esistenza salgono le preoccupazioni religiose: perché stupirsi, allora, del fatto che l'arte del tempo ritorna ad essere in primo luogo arte sacra? Questa è una *religiosità nuova* e tra i concetti fondamentali che hanno animato la storia della tarda antichità e ispirato la sua arte, uno s'impone subito alla nostra attenzione, *l'idea di Dio*, che invade allora il mondo mediterraneo.

La religiosità antica conosceva il divino, non *Dio, Dio unico, trascendente, un Assoluto che è al tempo stesso personale*, il quale nella sua onnipotenza suscita non solo adorazione, ma anche amore, perché egli stesso è colmo d'amore e di misericordia per gli uomini, *philanthropos*. Sicuramente in questa rivoluzione non si deve sottovalutare l'apporto della riflessione filosofica greca che era giunta alla nozione di un Dio unico in modo oscuro (l'idea del Sommo Bene in Platone) o in modo insufficiente (*Primus Movens* in Aristotele) o in modo ambiguo (lo Zeus del panteismo stoico che non supera l'immanenza). La storia comparata delle religioni testimonia che l'idea di Dio si è diffusa nel mondo romano a partire dall'Oriente semitico; forse è opportuno dire che siamo di fronte ad un'idea tipicamente ebraica, che il credente ritiene rivelata.



Galerio

Che differenza con la degenerazione che il concetto di divinità aveva subito nel contesto della civiltà ellenistica! Se ora consideriamo le cose non a partire da Dio, ma dal punto di vista dell'uomo, questa *religiosità nuova* è caratterizzata dalla crescente importanza assegnata all'*aldilà*, alla vita dopo la morte, alla vita eterna: *fede in essa*, speranza che essa si riveli felice, preoccupazione e ansia di ottenere la salvezza (*salus*). È significativo il fatto che il termine latino *salus* che, originariamente, nella lingua dei romani antichi, contadini solitamente fortemente legati alla realtà concreta, designava semplicemente la salute fisica, sia passata negli scrittori cristiani a designare normalmente la *salvezza eterna*. Ormai il modo di pensare è totalmente mutato rispetto all'età ellenistica. Alla breve luce, *brevis lux*, di cui parlava Catullo, s'oppone ora la *lux perpetua*, la luce eterna, come l'aspetto paradossalmente più reale, certamente il più sicuro dell'umana esistenza.

Il mutamento di prospettiva si traduce in molti modi: ad esempio, nell'atteggiamento assunto nei confronti di chi è prematuramente scomparso, dei bambini strappati alla vita subito dopo la nascita. Nel paganesimo antico, queste morti erano non soltanto occasione di sofferenza, ma anche oggetto di terrore; coloro che non erano morti alla loro ora, che avevano subito la violenza della morte, erano temuti come fantasmi malefici. Ora, invece, sicuri dell'immortalità, gli uomini della tarda antichità sono più sensibili al destino privilegiato che l'innocenza di questi piccoli assicura loro presso Dio, dal momento che non hanno potuto conoscere il peccato. Secondo i cristiani, il bimbo che non ha potuto peccare è accolto tra i santi: *sine peccato accedens ad sanctorum locum*⁷.

Pagani e cristiani si trovano su molti punti in contrasto. Ad esempio, l'anima è una scintilla divina, un frammento della sostanza divina o, invece, creatura? Si pone con particolare forza il tema del corpo: la fede nella resurrezione sarà fin dall'inizio per i pagani un ostacolo insormontabile (lo si vede dall'accoglienza fatta al discorso di S. Paolo all'Areopago di Atene) e lo sarà fino al tempo degli ultimi pagani, di quei filosofi neoplatonici ateniesi che Giustino obbligherà al silenzio o all'esilio. Tali divergenze, anche molto ampie, non alterano un'ampia convergenza di visioni comuni: per tutti, l'uomo – solo con l'anima o anche col corpo – venuto da Dio è *fatto per Dio*. È qui da sottolineare come le due nozioni del *Dio personale e della vita eterna* siano in rapporto l'una con l'altra e reciprocamente collegate. È proprio quella *religiosità nuova*, quella *nuova visione di Dio e dell'uomo*, quella *fede nella resurrezione dei corpi* che permetterà a Cosmo e Damiano e anche ai loro tre fratelli, Antimo, Leonzio ed Euprepio, di sopportare con animo coraggioso il supplizio del *martirio* nella sicurezza della resurrezione.



Antica mappa di Milano (1703)



Costantino

3. La carne incorruttibile dei martiri. Come e quando nasce il culto dei martiri e, in particolare, quello dei santi Cosmo e Damiano?

Fu a Milano, la Mediolanum romana, che per la prima volta, nel decennio successivo al 380, le *reliquie dei martiri* entrarono a far parte dell'immaginario cristiano⁸. A partire dalla fine del III secolo, il vasto Impero romano era stato suddiviso in territori separati, un Occidente di lingua latina e un Oriente di lingua greca, per rendere più efficace la difesa. Ciascuno aveva il suo imperatore, sebbene spesso collaborassero nel respingere le minacce interne e le invasioni esterne. Gli imperatori occidentali risiedevano preferibilmente a Milano anziché a Roma, troppo a sud rispetto ai precari confini settentrionali. Nell'estate del 386 d. C. Milano era in crisi. Il quattordicenne imperatore d'Occidente Valentiniano II era in forte contrasto con il vescovo della città, Ambrogio. Ambrogio era stato fatto vescovo nel 374, in un periodo in cui nella comunità cristiana, forti erano i contrasti sul piano dottrinale. Egli era un uomo di grande levatura morale e in poco tempo riportò la pace tra i fedeli divisi e poi emerse come formidabile difensore della Chiesa contro i pagani e gli eretici e gli imperatori che cercavano di contrastarlo⁹.

Ambrogio e Valentiniano erano in conflitto per il controllo della chiesa di san Lorenzo, una delle chiese cittadine che la famiglia imperiale reclamava per proprio uso. Ambrogio si era opposto perché ai suoi occhi Valentiniano e sua madre, la terribile Giustina, erano eretici, aderenti alla dottrina ariana, secondo la quale Cristo aveva soltanto natura umana e non divina. Ambrogio credeva fermamente che Padre e Figlio fossero “*uno per sostanza*” e dunque uguali, dottrina proclamata al primo Concilio di Nicea, che era stato presieduto dall'imperatore Costantino nel 325. Ambrogio capì che la storia poteva volgersi a suo favore quando Teodosio I, che deteneva lo scettro imperiale in Oriente, nel 381 aveva dichiarato anch'egli eretico Ario, promulgando una legislazione repressiva nei suoi confronti e a sostegno, invece, del credo niceno. L'imperatore aveva incluso lo Spirito Santo come terza persona della Trinità. Ancora una volta al centro del contrasto tra Ambrogio e Valentiniano ci fu una chiesa. Ambrogio aveva portato a termine un nuovo grande luogo di culto, la basilica ambrosiana.

Era pronta per la consacrazione e per accogliere le ossa dei santi. A Milano, però, c'era stata solo una limitata esperienza di persecuzioni e non c'erano testimonianze di sepoltura di martiri. Con sorpresa di tutti, Ambrogio disse di sapere dove fossero stati sotterrati dei martiri indigeni e organizzò una processione per esumarli. Dopo varie ricerche furono trovati i resti dei due cristiani martirizzati svariati decenni prima, Gervasio e Protasio. Le spoglie furono caricate su un carro e il corteo tornò in città col suo carico sacro. Ci fu una particolare emozione, allorché un cieco strofinò un panno sulle ossa e poi sui suoi occhi e recuperò la vista. In una serie d'in-



Licinio

fiammati sermoni, con l'accompagnamento di canti sacri, Ambrogio invocò sulla città il potere protettivo dei martiri svelati; in tal modo, Ambrogio aveva creato un precedente di fondamentale importanza per l'istituzione dei culti nell'Europa altomedievale.

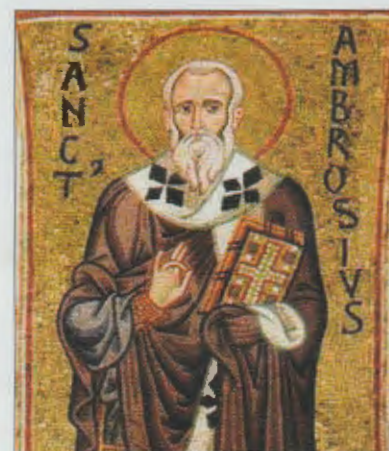
Secondo C. Freeman, storico del mondo antico, *si trattava di drammatizzare le reliquie in modo che diventassero una pubblica dimostrazione di potere sacro, un potere che poteva essere incanalato per raggiungere gli obiettivi del celebrante che li controllava. Ambrogio manipolò rituali di spettacolarizzazione antichi di secoli in un contesto completamente nuovo: la proclamazione della maestà di Dio, secondo l'ortodossia nicena, come superiore anche all'imperatore*¹⁰. Un secolo dopo, all'inizio del III secolo, Tertulliano esprime il concetto che l'esperienza stessa del martirio consente di trascendere il mondo della carne mortale. Il corpo trasformato non avrebbe sentito dolore: *La gamba non sente la catena quando lo spirito è in cielo. Così si diffondono storie di martiri che gioiscono del loro dolore, come Lorenzo, il quale subisce il martirio a Roma nel 258 e chiede di essere rivoltato mentre è arso sulla graticola. La gloria del martirio anestetizzava la sofferenza della carne che aveva superato ogni normale sofferenza fisica.*

Ciò conferiva al corpo del martire la sua *qualità sacra*. Giovanni Crisostomo, vescovo di Costantinopoli, narrò la storia di un martire di nome Druso che fu messo al rogo: *E il fumo che saliva al cielo soffocò gli spiriti malvagi che volavano lì intorno, mise in fuga il demonio e purificò l'aria.* Quattro secoli dopo, il teologo orientale Giovanni Damasceno espose le sue riflessioni sul corpo dei santi in un trattato che avrebbe avuto influenza anche in Occidente. Nelle sua *Esposizione della fede ortodossa*, Giovanni si trova a dover spiegare come mai i corpi morti possano effettuare miracoli. Essi, a suo giudizio, non sono del tutto morti, ma semplicemente addormentati, e questo perché, *come santi, Dio abita in loro: "Perché, come potrebbe altrimenti un corpo morto fare miracoli? Come, sennò, i demoni verrebbero cacciati per opera loro, le malattie allontanate, come sarebbero in grado di guarire i malati e fare recuperare la vista ai ciechi, come verrebbe mondata la lebbra, come sarebbero superate le tentazioni e le difficoltà, e come potrebbero i doni benefici del Padre riversarsi tramite loro su coloro che pregano con fede autentica?"*¹¹.

Rivolgendosi agli scettici della tradizione, secondo cui dai corpi dei Santi emanano essenze e fragranze, Giovanni dice che *il Signore Gesù Cristo ha reso le spoglie dei Santi fonte di salvezza per noi, da cui zampillano le più varie benedizioni e una gran copia di essenze e dolci fragranze. Se, per volontà di Dio, l'acqua sgorga nel deserto della roccia dura e scoscesa o dalla mascella di un asino per placare la sete di Sansone, perché mai sarebbe incredibile che un'essenza fragrante promani dalle spoglie dei martiri?*¹². Sia come sia, nella tarda antichità, si andavano diffondendo innumerevoli racconti di corpi incorrotti, di resurrezioni di morti, di guarigioni, di



Valentiniano



Sant'Ambrogio

decessi provvidenziali di quanti avessero offeso il Santo defunto o il monastero o la chiesa che egli proteggeva. C'era lo sforzo di interpretare gli avvenimenti sotto *la luce della fede*, di vedere qualcosa che in senso stretto non era lì, o di credere che si fosse veramente guariti da una malattia. Ci troviamo *nel regno della fede*, sicuramente difficile da definire con qualche certezza, nel quale tutto viene letto alla luce della *credenza dell'integrità spirituale e fisica del corpo dei Santi*¹³. Siamo tra cielo e terra.

Tutto ciò avvenne anche nel caso dei nostri Santi Protettori Cosmo e Damiano. Infatti, *regnando i crudelissimi imperatori Diocleziano e Massimiano, si accese in quei tempi una fiera persecuzione contro i Cristiani; fu spedito in Egea, città dell'Arabia, il Prefetto Lisia, uomo crudele e nemicissimo dei cristiani*¹⁴. I due fratelli, formati nello studio della medicina, erano noti per la loro fede cristiana, per le stupende guarigioni che avevano operato. Alieni da ogni lode mondana, e intenti solo alla salute spirituale dei loro infermi ai quali ogni male medicavano nel corpo, attribuendo al solo Gesù Cristo, vera *salus*, l'onore e la gloria. Per amore di Dio e per spirito di carità, ordinariamente sanavano; non prendevano nulla in cambio e per questo erano chiamati col termine greco *Anargiri* (senza denari). Quello che tocca l'animo dello studioso è l'interrogatorio a cui furono sottoposti ad opera del Prefetto Lisia in cui traspare una delle pagine più belle della santità cristiana delle prime comunità.

Il Prefetto romano li accusava di aver abbandonato i culti pagani per seguire un uomo *Crocifisso*, che se fu impotente a salvare se stesso dalla Croce, molto più sarà impotente a soccorrere voi, se colla vostra disobbedienza incorrerete nelle pene che l'Imperatore minaccia ai Cristiani? Noi – risposero Cosmo e Damiano – siamo stati dai nostri genitori allevati nella Religione Cristiana fin da fanciulli; noi professiamo questa Santa Religione, come l'unica e la vera, e confessiamo Gesù Cristo per nostro vero Iddio, il quale quantunque fosse apparso debole come nel tempo della sua passione, pure mai non lasciò di essere Dio Onnipotente, e Signore del Cielo e della Terra¹⁵. La Religione Cristiana, l'amore verso Gesù Cristo, simbolo di amore e carità e vero Dio, è la loro stella polare. Noi non adoriamo i demoni – risposero i Santi – né le statue di pietra, di bronzo o di legno, ma adoriamo Gesù Cristo vero Dio vivente, e che tutto può, e crediamo alla sua santa Dottrina. Ci gloriamo dell'umiltà e della povertà di Cristo; anzi disprezziamo qualunque onore ci venga fatto, ove torni detrimento alla nostra coscienza; e se l'Imperatore ci desse anche il suo Impero, noi eleggiamo di essere Cristiani; anzi eleggiamo la morte stessa, dalla quale anche può liberarci Gesù Cristo, se vuole, piuttosto che vivere per un momento solo senza di Lui!¹⁶.

Miracolo della fede. La morte non fa paura, anzi viene invocata, per entrare nella gloria di Dio. Così il martirio diventa la strada per la beatitudine eterna. A questa con-



Alberobello - Basilica dei Santi Medici - Francesco De Biase, affresco del 1920

vinta adesione ai valori cristiani seguì una lunga sequela di tormenti che provocarono atroci sofferenze. Non ci sono documenti storici coevi alla vita e alla morte di Cosmo, Damiano e degli altri fratelli. Esistono una serie di biografie popolari che attestano il *martirio* dei Santi Anargiri e in questo saggio mi sono attenuto agli *Acta Santorum*¹⁷ che riportano la *Passio graeca*, tradotta in latino e successivamente utilizzata nelle lingue moderne, come fonte di documentazione storica. I martiri Cosmo e Damiano furono flagellati, stesi a terra e presi a frustate, ma non rinnegarono la loro fede¹⁸; furono gettati da una rupe nel mare tempestoso, legati mani e piedi ad un grosso macigno, ma un angelo li soccorse¹⁹; rinchiusi una notte intera nel carcere su ordine del Prefetto, passarono la notte pregando e cantando²⁰; vennero poi gettati in mezzo al fuoco, ma rimasero illesi, mentre le fiamme lambivano i carnefici²¹; furono messi su un eculeo e percossi senza sosta²²; successivamente, nudi furono legati alla croce mentre frecce e sassi venivano scagliati contro di loro da arcieri e lapidatori, ma tali ordigni di sofferenza, invece, tornavano indietro colpendo gli stessi lanciatori²³.

Lisia, ormai fuori di sé, in qualità di supremo magistrato romano, considerato anche il fatto che la lapidazione non aveva sortito gli effetti sperati, ordinò l'esecuzione pubblica con decapitazione di Cosmo e Damiano. La stessa pena fu eseguita nei confronti degli altri tre fratelli Antimo, Leonzio ed Euprepio²⁴. Secondo molti studiosi, la decapitazione avvenne, probabilmente, il 27 settembre del 303 d.C. Vennero sepolti presso Egea di Cilicia²⁵ da uomini religiosi e timorati di Dio. Dopo due secoli, nel 528 d.C. grazie a papa Felice, a Roma, la Chiesa dedicata ai martiri Cosmo e Damiano accolse i *loro sacri resti*.

Note

1. Su questi argomenti cfr. A. Panarese, *Storia e Trascendenza. L'idea di dio e della donna nel Medioevo*, Pietre Vive Editore, Rende 2016, p. 11.

2. Cfr. A. Vauchez, *La spiritualità dell'Occidente medievale*, Corriere della Sera, Milano 2021.

3. Cfr. T. Mommsen, *Storia di Roma*, vol. 6. Sansoni, Firenze 1992; E. Gibbon, *Storia della decadenza e della caduta dell'Impero Romano*, vol. 3. Einaudi, Torino 1987; S. Williams, *Diocleziano. Un autocrate riformatore*, Ecig, Milano 1995.

4. S. Williams, *Diocleziano. Un autocrate riformatore*, Ecig, Milano 1995.

5. Cfr. H. J. Marrou, *Decadenza romana o tarda antichità?*, J. Book, Milano 1987.

6. *Editto di Milano del 313 d.C.*

7. E. Diehl, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*.

8. Cfr. C. Freeman, *Sacre reliquie. Dalle origini del cristianesimo alla Controriforma*, Corriere della Sera, Milano 2021.

9. Su Ambrogio vedi Neil Mclynn, *Ambrose of Milan: Church and Court in a Christian capital*, University of California Press, Berkeley 1994, in particolare il capitolo IV, per la crisi del 386 d. C.

10. C. Freeman, *Sacre Reliquie*, op. cit. p. 27.

11. Cfr. Libro IV, 15, dell'*Esposizione della fede ortodossa di Giovanni Damasceno*.

12. Libro IV, 15, op. cit.

13. Cfr. il celebre saggio di M. Douglas, *Purezza e pericolo: un'analisi dei concetti di contaminazione e tabù*, il Mulino, Bologna 1975.

14. D. Morea, *Il culto dei SS. MM. Cosmo e Damiano nella Chiesa parrocchiale di Alberobello*, op. cit. p. 46.

15. D. Morea, op. cit. p. 47.

16. *Ibidem*, p. 49.

17. *Acta Santorum, Septembris*, tomo VII, Paris-Romae 1867.

18. *Acta Santorum, VII*, p. 441. N. 3.

19. *Ibidem*, n. 4, p. 441.

20. *Ibidem*, n. 5-6, p. 441.

21. *Ibidem*, n. 7, p. 441.

22. *Ibidem*, n. 8, p. 441.

23. *Ibidem*, n. 9, p. 441.

24. *Ibidem*, n. 9, p. 442.

25. *Acta Santorum*, n. 5, p. 400 e n. 10, p. 442.